



PILLAR III
INFORMATIVA AL PUBBLICO AL
31/12/2025
AIDEXA HOLDING S.P.A

Sede Legale e Direzione Generale in Milano

Indice

PREMESSA	3
SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 – CRR 3)	10
SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 – CRR3)	40
SEZIONE 3 – FONDI PROPRI (ART.437 – CRR3).....	45
SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR3)	56
SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR3)	62
SEZIONE 6 – INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 – CRR3)	62
SEZIONE 7 – INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO (ART.453 – CRR3).....	71
SEZIONE 8 – USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR3).....	75
SEZIONE 9 – INFORMATIVA SULL’USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR3).....	76
SEZIONE 10 – ATTIVITA’ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.443 – CRR3)	78
SEZIONE 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR3)	81
SEZIONE 12 – RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR3)	82
SEZIONE 13 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 – CRR3)	84
SEZIONE 14 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR3)	89
SEZIONE 15 – LEVA FINANZIARIA (ART.451 – CRR3).....	94
SEZIONE 16 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART.451 bis – CRR3).....	96

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 sono entrati in vigore il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation - di seguito anche "CRR" - e successivi aggiornamenti) e la Direttiva (UE) 2013/36 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Directive - di seguito anche "CRD IV" - e successivi aggiornamenti), riguardanti la disciplina di vigilanza armonizzata per le banche e le imprese di investimento e che hanno trasposto nell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (c.d. "Basilea 3").

A queste si aggiungono le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia mediante Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, finalizzate a adeguare la normativa interna alle novità regolamentari intervenute nel framework internazionale della vigilanza bancaria dell'UE.

Gli obiettivi del quadro normativo di Basilea 3 mirano a rafforzare la resilienza e la capacità delle banche di assorbire gli shock derivanti dalle tensioni finanziarie ed economiche e a migliorare la capacità di gestione del rischio e della propria governance, unitamente al rafforzamento della trasparenza e dell'informativa verso gli stakeholder esterni.

Tale regolamentazione pone i suoi principi su tre Pilastri:

- Pillar I, relativo ai requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, introducendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo degli stessi;
- Pillar II, che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

Pillar III, che integra i requisiti del I e del II stabilendo obblighi d'informativa al pubblico volta a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi, favorendo la trasparenza verso il mercato.

L'European Banking Authority (EBA) ha pubblicato il 14 dicembre 2016 le linee guida relative ai requisiti normativi di informativa, con l'obiettivo di garantirne l'attuazione a livello armonizzato su base europea. Dette linee guida trovano applicazione dal 31 dicembre 2017 con riferimento alle sole istituzioni a rilevanza sistemica, fermo restando che le competenti autorità nazionali potranno richiedere l'applicazione parziale o totale delle stesse anche da parte di altre istituzioni secondo il principio di proporzionalità.

A partire dal 20 maggio 2019, inoltre, il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno avviato una significativa revisione normativa attraverso i Regolamenti (UE) n. 876/2019 ("CRR II") e n. 877/2019 ("SRMR II") e le Direttive (UE) n. 878/2019 ("CRD V") e n. 879/2019 ("BRRD II"), con effetti anche nell'ambito della disclosure Pillar 3, a partire dal 28 giugno 2021, introdotti al fine di:

- efficientare il framework del terzo pilastro, fornendo un set unico e migliorando la chiarezza delle informazioni fornite;
- rafforzare il principio di proporzionalità a seconda delle dimensioni e complessità degli enti;

- migliorare il data quality riportato nell'Informativa al Pubblico ex Pillar 3 attraverso la definizione di un processo organizzativo atto a verificare la produzione delle informazioni rilevanti e la conformità ai requisiti normativi;
- assicurare la completezza, coerenza e la comparabilità delle informazioni divulgate dagli enti attraverso l'introduzione di nuovi template di disclosure (a valere sul 31 dicembre e costituiti complessivamente da 21 tavole qualitative, a struttura flessibile, e 67 tavole quantitative, a struttura standard);
- rafforzare l'efficienza della disclosure riducendo l'onere in capo agli enti mediante l'utilizzo di dati quantitativi divulgati già attraverso le segnalazioni di vigilanza già in essere (i.e. FINREP, COREP);
- promuovere maggiore consapevolezza degli stakeholder esterni relativamente al crescente ruolo assunto da parte degli enti nella transizione verso la green economy.

Nel complesso, la disciplina in materia di Informativa al Pubblico ex Pillar 3 è direttamente regolata da:

- Regolamento (UE) n. 575/2013 (di seguito "CRR"), come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 ("CRR II") e dal Regolamento (UE) 2024/1623 ("CRR III"), Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492), e successivi aggiornamenti;
- Direttiva 2013/36/UE (di seguito "CRD IV"), come modificata dalla Direttiva (UE) 2019/878 ("CRD V") e dalla Direttiva (UE) 2024/1619 ("CRD VI");
- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti emanata da Banca d'Italia, contenente le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani; Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione di ulteriori ambiti di informativa, nonché le relative soluzioni IT pubblicate sul sito istituzionale dell'EBA come parte integrante degli ITS Pillar 3;
- I Regolamenti attuativi della Commissione Europea. Tra questi si evidenziano:
 - il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/453: obblighi di segnalazione specifici per il rischio di mercato. Tali obblighi di segnalazione non sono applicabili per la Banca al 31 dicembre 2025, le cui attività di negoziazione sono al di sotto delle soglie di esenzione definite (Articolo 325 bis CRR);
 - il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2022/631: informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
 - il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453: informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Le disposizioni sull'informativa rischi ESG si applicano a decorrere dal 28 giugno 2022 per i grandi enti che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro, come definito all'articolo 4, paragrafo 1, punto 21, della Direttiva 2014/65/UE;
 - il Regolamento (UE) 2024/1623, meglio conosciuto come CRR3, per i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.
- Il CRR III rappresenta il recepimento nell'Unione Europea della fase finale degli accordi di c.d. Basilea IV e introduce un insieme di cambiamenti rilevanti nei requisiti prudenziali delle banche. L'obiettivo principale è rendere più comparabili e robuste le misurazioni del rischio tra gli istituti. Una delle novità centrali è l'introduzione dell'output floor (art. 92, paragrafo 3, CRR III), che limita il beneficio dei modelli interni

rispetto ai metodi standardizzati, fissando una soglia minima di capitale pari al 72,5% dei requisiti calcolati con approccio standard, con introduzione progressiva fino al 1° gennaio 2030.

Viene inoltre rivista in modo significativo la metodologia standardizzata del rischio di credito (SA-CR), con nuove regole per esposizioni verso imprese, immobili e istituzioni finanziarie.

Anche il trattamento del rischio operativo viene rivisto, con l'adozione del nuovo approccio standardizzato SA-OR (Standardised Approach for Operational Risk) di cui agli artt. 312-324 CRR III, in sostituzione dei previgenti metodi BIA, TSA e AMA, basato sul Business Indicator (BI) e su un eventuale fattore correttivo legato alle perdite operative storiche (Loss Component).

Il rischio di mercato viene aggiornato con l'allineamento al FRTB (Fundamental Review of the Trading Book), più sensibile alle condizioni di stress.

Sono inoltre introdotti requisiti rafforzati di disclosure in materia di rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) ex art. 449a CRR III, applicabili in via progressiva alle istituzioni di maggiore dimensione, e una nuova disclosure transitoria sulle esposizioni in crypto-attività ex art. 451b CRR III.

Nel complesso, la normativa aumenta la solidità del sistema bancario europeo incrementando i requisiti di capitale per alcune banche.

il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, contenente le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Consiglio europeo, per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il precedente regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione¹. Lo scorso 22 maggio 2025 è stato pubblicato il Consultation Paper «EBA/CP/2025/07», che prevede, tra le altre cose, l'applicazione dell'informativa quali-quantitativa in materia ESG, per le banche diverse dalle "Large Institutions" a partire dalla data del 31 dicembre 2026, in coerenza con il principio di proporzionalità e con le misure transitorie previste. A seguito della consultazione, conclusa il 22 agosto 2025, l'EBA ha pubblicato la propria Opinion e ha avviato il processo di finalizzazione delle relative norme tecniche di attuazione, destinate a modificare il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172.

Inoltre, nell'ambito della disciplina del Pillar 3, gli orientamenti dell'EBA2 forniscono ulteriori indicazioni sulla frequenza, contenuto e modalità dell'informativa. Con riferimento a tali Orientamenti si evidenzia come nel rispetto del principio di proporzionalità, parte della maggiore informativa richiesta è destinata alle sole banche di maggiori dimensioni, ad esclusione delle (i) informazioni specifiche sulla governance (ii) informazioni quantitative sull'LCR da rappresentare in forma semplificata per le banche less significant.

¹ Il Regolamento (UE) 2021/637 continua ad applicarsi fino all'entrata in vigore del "Fundamental Review of the Trading Book" framework (FRTB ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento (UE) 2024/3172, con riferimento all'informativa sul rischio di mercato

² Si evidenziano tra questi: EBA/GL/2014/14 su rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa, EBA/GL/2016/11 in materia di governance; EBA/GL/2017/01 su coefficiente di copertura della liquidità; EBA/GL/2018/01 contenente informative volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri, successivamente emendate allo scopo di garantire la conformità con le «soluzioni rapide» in materia di CRR in risposta alla pandemia di COVID-19 (EBA/GL/2020/12); EBA/GL/2018/10 riferito all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione e successivi emendamenti (EBA/GL/2022/13).

Al fine di promuovere la trasparenza e centralizzare l'accesso alle informazioni prudenziali richieste dall'entrata in vigore del regolamento CRR3, l'EBA ha sviluppato il Pillar 3 Data Hub, che è una piattaforma digitale per raccogliere e pubblicare le informative prudenziali (Pillar 3) di tutte le banche e istituzioni finanziarie dell'Area Economica Europea (EEA). Il Final Report EBA/ITS/2025/01 disciplina il processo di invio per large e other institutions e l'EBA ha annunciato il go-live della piattaforma il 28 gennaio 2026.

PERIMETRO DI APPLICAZIONE

La disciplina in materia di Informativa al Pubblico ex Pillar 3 si applica:

- su base individuale, a tutti i destinatari del CRR, definiti "Enti" (Banche ed Imprese di Investimento), secondo la disciplina dell'art. 6 del CRR (Applicazione dei requisiti su base individuale);
- su base consolidata, secondo la disciplina dell'art. 13 del CRR (Applicazione degli obblighi in materia di Informativa su base consolidata).

Ciò premesso, gli obblighi di Informativa al Pubblico sono assolti da Aidexa Holding S.p.A. (nel seguito anche la "Società") che redige il documento in base alle citate disposizioni, su base consolidata, in qualità di impresa madre nell'UE del Gruppo bancario di cui fanno parte Banca AideXa S.p.A. (nel seguito anche la "Banca" o "AideXa") e Aidexa 130 S.r.l. (società veicolo di cartolarizzazione, inattiva alla data della presente informativa).

Aidexa Holding S.p.A. rientra nella categoria delle istituzioni piccole e non complesse ("Small and Non-Complex Institutions" – SNCI) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, punto 145, del CRR, in quanto soddisfa i requisiti dimensionali e di complessità ivi previsti — in particolare il totale attivo inferiore a 5 miliardi di euro, l'attività prevalentemente domestica, l'utilizzo del solo metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Pillar I, l'assenza di un portafoglio di negoziazione di rilevanza significativa e l'assenza di esposizione significativa in strumenti derivati. La Società non è inoltre quotata su mercati regolamentati. Conseguentemente, in applicazione dell'art. 433b del CRR, la Società è soggetto al regime semplificato di Informativa al Pubblico previsto per le istituzioni piccole e non complesse non quotate, con pubblicazione su base annuale di un set ridotto di modelli quantitativi essenziali e delle relative informative qualitative. Il presente documento è pertanto strutturato in coerenza con tale regime di proporzionalità.

Aidexa Holding S.p.A. non rientra inoltre nel perimetro delle istituzioni soggette all'obbligo di pubblicazione tramite il Pillar 3 Data Hub centralizzato dell'EBA, applicabile alle Large e Other Institutions ai sensi delle disposizioni introdotte dalla CRR III; la pubblicazione del presente documento avviene pertanto sul sito istituzionale della banca www.aidexa.it.

FREQUENZA E MODALITÀ DI REDAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Aidexa Holding S.p.A. redige l'informativa al pubblico su base annuale e in linea con quanto previsto dall'art. 433, paragrafo 3 del CRR, aggiornato dal CRR II, che prescrive la pubblicazione dell'informativa unitamente alla pubblicazione dei rendiconti finanziari, o il prima possibile dopo tale data.

Aidexa Holding S.p.A. pubblica il documento attraverso il proprio sito internet *istituzionale* www.aidexa.it nella sezione "Altre Informative" del menu "Trasparenza".

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Il documento di informativa al Pubblico assolve agli obblighi informativi di cui alla Parte Otto "Informativa da parte degli enti" del CRR, come modificato dal CRR II e dal CRR III e alla Parte Dieci "disposizioni transitorie" ex articolo 492, e riflette le novità introdotte progressivamente dai pacchetti normativi del 2019 e del 2024 e attualmente

applicabili al 31 dicembre 2025. In particolare, i contenuti e la frequenza dell'informativa sono differenziati e commisurati alla complessità ed alle dimensioni dell'ente, in applicazione del principio di proporzionalità. Ai sensi dell'art. 431 CRR, paragrafo 4, le informazioni quantitative sono accompagnate da una descrizione qualitativa e da ogni altra informazione complementare eventualmente necessaria per permettere al mercato di comprendere le informazioni quantitative, che evidenzia in particolare le eventuali variazioni significative delle informazioni contenute nell'informativa rispetto alle informative precedenti. Si precisa che una delle principali integrazioni normative (articolo 431, paragrafo 3) stabilisce che "almeno un membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza attesti, per iscritto, che l'ente in questione ha effettuato l'informativa richiesta ai sensi della Parte Otto del CRR conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni" con l'obiettivo di garantire una migliore qualità dei dati oggetto di informativa e un controllo e monitoraggio del processo di generazione degli stessi. L'attestazione in oggetto e gli elementi fondamentali della politica formale sono parte integrante dell'informativa al pubblico.

Per completezza si specifica che:

- tutte le informazioni sulla Governance sono riportate nella "Informativa sul Governo Societario", consultabile sul sito istituzionale della Banca.
- le informazioni richieste dall'art. 450 del CRR in merito alle politiche e alle prassi di remunerazione, relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società sono riportate nella "Politica di Remunerazione", disponibile sul sito istituzionale della Banca. Di seguito si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento, con l'indicazione delle informazioni pubblicate nel presente documento.

Sezione	Descrizione/Riferimenti articoli del CRR	Informativa qualitativa	Informativa quantitativa
1	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR)	X	N/A
2	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR)	X	X
3	FONDI PROPRI (ART.437 – CRR)	X	X
4	REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR)	X	X
5	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR)	X	N/A
6	INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 – CRR)	X	X
7	INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO (ART.444 – CRR)	X	X
8	USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR)	X	N/A
9	INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR)	X	X
10	ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.443 – CRR)	X	X
11	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR)	X	N/A
12	RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR)	X	X

Sezione	Descrizione/Riferimenti articoli del CRR	Informativa qualitativa	Informativa quantitativa
13	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 – CRR)	X	X
14	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 – CRR)	X	N/A
15	POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR)	X	X
16	LEVA FINANZIARIA (ART.451 – CRR)	X	X
17	RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART.451 bis – CRR)	X	X

In particolare, viene descritto il perimetro di esposizione ai rischi di Banca AideXa ed i relativi presidi attivati alla data del 31 dicembre 2025.

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 – CRR 3)

Informativa qualitativa

Al fine di identificare e valutare i rischi aziendali, annualmente si provvede a redigere l'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), in cui viene riportata la mappatura e la valutazione dei rischi aziendali nei processi individuati e concordati con la Direzione aziendale. Tale documento ha come principale riferimento l'elenco proposto dalla Normativa di vigilanza relativa al processo di controllo prudenziale, integrato con l'individuazione di altri rischi ritenuti rilevanti e ha come obiettivo quello di definire in modo chiaro i rischi che la Società assume nello svolgimento della propria attività, affinché le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo degli stessi possano contare su un modello condiviso.

Nel corso dell'esercizio 2025 la Società ha conseguito importanti obiettivi quali fattori abilitanti per l'implementazione ed il conseguimento delle nuove linee di indirizzo strategico.

Si precisa che Banca AideXa opera in Italia nel settore del credito industrializzato a favore delle micro e piccole imprese, grazie all'uso avanzato delle tecnologie di intelligenza artificiale. Sfruttando il potenziale offerto dalla normativa PSD2 risponde a un chiaro bisogno del sistema paese in cui i milioni di piccoli operatori sono sempre alla ricerca di un interlocutore creditizio in grado di dare risposte rapide efficienti e trasparenti.

Nel 2025 la Società, attraverso la controllata Banca AideXa, ha raggiunto il punto di *break-even* nel 2025 dopo soli 4 anni e mezzo dall'ottenimento della licenza bancaria, accompagnato da ricavi annui pari a €42 milioni, in crescita del 45% rispetto ai €29 milioni del 2024 e da un cost-income ratio in riduzione al 60% (vs 81% nell'esercizio precedente) grazie ad un modello operativo fondato su processi digitali. Questo risultato rappresenta un passo fondamentale nel percorso di crescita e consolidamento della Banca, che continua a distinguersi come *partner* di riferimento per le micro e piccole imprese italiane e conferma la sua *mission* di rendere accessibile il credito agli imprenditori. Lo stock di portafoglio crediti verso clientela, in crescita di circa il 38% rispetto al 2024, ha raggiunto a fine 2025 €881 milioni di esposizione lorda (€856 milioni al netto delle rettifiche di valore), rispetto ai €635 milioni di fine 2024 (€620 milioni netti). Anche il segmento dei depositi, fonte principale di raccolta della Banca, ha registrato risultati importanti: a fine 2025 si contano circa 23.000 clienti attivi di cui 7.100 imprese finanziate con uno stock di raccolta da clientela retail pari a €890 milioni in aumento di €237 milioni rispetto ai €653 milioni del 2024. La gestione finanziaria ha mostrato una crescita significativa, trainata principalmente dai conti deposito vincolati fino a 36 mesi (€586 milioni di stock di cui €170 milioni gestiti dalla piattaforma Raisin GmbH a partire da metà 2025), dai depositi liberi a privati per €224 milioni (di cui €113 milioni "X Risparmio Flexi") e dai conti correnti PMI per €79 milioni. Un indicatore chiave è il *Loan-to-Deposit* ratio, che si attesta a circa il 95% a testimonianza di una raccolta equilibrata e ben trasformata in impieghi produttivi. Il ticket medio sullo stock di depositi rimane contenuto entro i €31 mila, rafforzando la granularità e la stabilità della base di funding. In particolare, nel 2025 Banca AideXa ha proseguito nelle attività di sviluppo di prodotti di raccolta destinati alla clientela e nella diversificazione delle fonti di *funding* al fine di mitigare il rischio di liquidità e l'aumento progressivo del costo del *funding*. Dopo lo sviluppo dei conti correnti per imprese e privati, le cui aperture al pubblico sono avvenute rispettivamente nel primo trimestre del 2023 per il conto non remunerato "X Conto" e a luglio 2023 per il conto deposito non vincolato destinato ai privati "X Risparmio Libero", a partire dal terzo trimestre del 2024 Banca AideXa ha introdotto il conto deposito destinato ai privati con possibilità di svincolo totale o parziale delle somme con un preavviso di 32 giorni "X Risparmio Flexi". Nel corso del 2025 è stata inoltre avviata una collaborazione strategica con la fintech europea Raisin GmbH, specializzata nella distribuzione online di prodotti di deposito di banche italiane all'estero — attualmente dedicata ai risparmiatori tedeschi — che a fine 2025 ha raggiunto circa il 20% del totale della raccolta. Questi numeri riflettono la fiducia crescente da parte dei clienti e il consolidamento della base depositante: oltre il 70% dei clienti acquisiti dall'avvio dell'operatività bancaria nel 2021 è ancora oggi cliente, e nel 2025 circa il 25% dei clienti con un prodotto di conto deposito in scadenza nell'anno ha rinnovato o sottoscritto un nuovo prodotto. In 4 anni AideXa ha sviluppato un *brand* sempre più ricercato sul mercato bancario italiano, registrando nel 2025 oltre 33 mila richieste di finanziamento da parte degli imprenditori italiani. Oltre il

50% delle richieste arriva da imprenditori che hanno iniziato in autonomia un processo di finanziamento sul sito della banca. Altro importante risultato è stato il superamento della soglia di €1,5 miliardi di credito erogato alle imprese italiane dalla nascita dell'attività bancaria (giugno 2021) confermando il ruolo della Banca come punto di riferimento per il credito innovativo destinato alle PMI.

L'approccio al credito è volto alla sostenibilità, come dimostra un costo del credito pari a 2,30%(2,20% nell'esercizio precedente) e un NPE ratio rettificato (al netto delle coperture e delle garanzie) pari allo 0,9% (vs 0,5% nell'esercizio precedente) che evidenzia una gestione attenta del rischio e una solida copertura del portafoglio crediti. Il portafoglio *in bonis* risulta nel suo complesso assistito da garanzie pubbliche o reali con una media del 74,1% del valore lordo, in linea con il 74,8% del 2024; con specifico riferimento al portafoglio crediti PMI, la copertura del Fondo di Garanzia MCC (diretta o contro-garantita), calcolata come rapporto tra il totale delle esposizioni garantite e il totale delle esposizioni del portafoglio PMI, raggiunge l'88%, in crescita rispetto all'82% del 2024. AideXa raggiunge le diverse tipologie di clienti con un modello diversificato, sia per i clienti *digital* supportati da remoto dai *Business Banker*, sia per i clienti che necessitano di una relazione fisica tramite oltre 100 *partner* sul territorio. Lato Impieghi, l'erogato del 2025 è stato pari a €466 milioni di cui €271 milioni tramite il canale dei "Mediatori" — che si confermano il canale principale a sostegno della crescita — con un peso significativo del medio-lungo termine e livelli di garanzie superiori alle attese. Il 2026 si presenta con un contesto di mercato dinamico con segnali di ripresa e di fiducia dopo un periodo di incertezza. Sul fronte macroeconomico, i tassi di interesse sono in progressiva discesa a seguito delle quattro decisioni di politica monetaria della BCE intervenute nel 2025 (5 febbraio, 12 marzo, 23 aprile, 11 giugno), che hanno portato il tasso sui depositi (Deposit Facility) dal 3,00% di dicembre 2024 al 2,00% di giugno 2025, livello poi rimasto stabile nella seconda parte dell'anno. Questo scenario favorisce un clima più disteso per il credito e gli investimenti, nonostante si evidenzia un mercato delle garanzie statali in raffreddamento e una crescente competizione sul *pricing* del segmento Micro-Small e un crescente interesse da parte di nuovi operatori. In questo scenario, la Banca punta a continuare a rafforzare la propria posizione e a espandere la piattaforma, con l'obiettivo di consolidare il suo essere il punto di riferimento nel credito garantito per le piccole imprese. Si prevede dunque la continua evoluzione dei prodotti e progetti con l'obiettivo di semplificare ed efficientare le attività di *lending* al crescere anche dei volumi di *business* attesi e al mutare del contesto economico.

Tra gli obiettivi del 2026, la Società intende consolidare il *break-even* raggiunto nel 2025 e accelerare la propria crescita nel percorso attuale tracciato.

Forte di una solida base clienti, la Banca punta su una crescita commerciale con un obiettivo di progressivo aumento dello *stock* di credito. Per arrivare a questi obiettivi, la Banca punterà a rafforzare la propria *brand awareness* nei canali digitali ed espandere la rete di partner commerciali che includono mediatori, agenti, confidi, e accordi B2B. Inoltre, rafforzerà quello che da sempre ha messo al cuore del suo sviluppo: l'efficientamento tecnologico e l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale Generativa all'interno dei suoi processi di valutazione del merito creditizio, di customer acquisition e di attività operative, per dare risposte veloci alle imprese e rendere la valutazione del merito creditizio sempre più affidabile. In Particolare, nel 2026 la strategia si concentrerà sulla diversificazione sia dei prodotti di credito a medio-lungo termine garantito (MLT) sia dei canali di erogazione. Sono previste l'introduzione di nuove soluzioni digitali, tra cui prodotti dedicati alle piccole imprese, i servizi assicurativi di protezione, l'avvio del progetto "Small Corporate" per la clientela con fatturato superiore a €20 milioni e potenziale di impieghi tra €1,5 e €3 milioni per controparte, e l'ulteriore diversificazione del funding retail attraverso le partnership distributive con primari operatori bancari italiani. Saranno ottimizzati i modelli di *pricing* con un *focus* sul rapporto rischio-rendimento e verranno implementate azioni di efficientamento organizzativo per migliorare i processi.

Nel medio termine (orizzonte 2027-2030 del Piano Industriale) l'attenzione si sposterà sull'estrazione del pieno potenziale del modello e su un'ulteriore ottimizzazione del profilo di rischio rispetto alle garanzie offerte. Sarà adottata in modo più esteso l'Intelligenza Artificiale Generativa e Agentica per migliorare i processi operativi, organizzativi e di gestione dei costi. Inoltre, verrà ampliato il peso del canale diretto e si lavorerà sull'estensione

del funding strutturato. Alla base di tutto il piano c'è lo sviluppo del Credito 3.0, che prevede l'evoluzione dei modelli di credito e degli strumenti di *scoring* basati su PSD2 e AI.

Alla luce di quanto sopra esposto, i principali rischi e incertezze cui l'attività della Banca risulta esposta sono, in considerazione del settore operativo della stessa, costituiti principalmente dai rischi di credito, di liquidità e di tasso d'interesse. Viene pertanto dedicata particolare attenzione, anche alla luce dei criteri previsti in materia di vigilanza prudenziale dalla Banca d'Italia, alla gestione e al monitoraggio degli stessi, affidato, nell'ambito del Sistema dei controlli interni, alla Funzione di Risk Management. I rischi di Primo Pilastro sono costituiti dal rischio di credito, dal rischio di mercato e dal rischio operativo mentre i rischi di Secondo Pilastro comprendono il rischio di tasso d'interesse del banking book (IRRBB), il rischio di differenziali creditizi del banking book (CSRBB), il rischio di liquidità e il rischio di concentrazione, oltre agli altri rischi non quantificabili identificati nell'ICAAP.

In particolare, la Banca ha formalizzato specifici regolamenti e politiche sui poteri delegati, che disciplinano i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione, nella gestione e nel controllo dei diversi rischi.

Gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto dell'operatività e proporzionalmente al connesso profilo di rischio della Banca, nonché provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

La Banca attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni (SCI), in quanto considera lo stesso un elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti. Un Sistema dei Controlli Interni efficace ed efficiente è uno dei presupposti per la creazione di valore nel medio lungo termine, per la salvaguardia della qualità delle attività, per una corretta percezione e gestione dei rischi, nonché per un'appropriata allocazione del capitale.

In linea con quanto previsto nella disciplina della Banca d'Italia (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), il corretto funzionamento dei controlli interni consente che l'attività della Banca sia effettuata in modo coerente con la strategia e con la consapevolezza dei rischi assunti e di eventuali scostamenti e/o impatti afferenti al *framework* normativo di riferimento. In aggiunta, il Sistema dei Controlli Interni ha come obiettivo quello di assicurare una corretta interazione tra tutte le Funzioni e gli Organi di controllo.

Tra i pilastri del Sistema dei Controlli di AideXa, assume particolare rilievo l'adozione di un approccio alla gestione del rischio di tipo "Agile"; tale approccio supporta la creazione di un ambiente collaborativo per le Funzioni aventi compiti di controllo ed il business, consentendo di rivisitare continuamente i rischi presenti e di ridefinire le priorità in un'ottica di *continuous improvement* per le attività di controllo.

Le principali componenti che qualificano lo SCI della Banca, sono:

- l'ambiente di controllo;
- il controllo dei rischi;
- l'assetto dei controlli;
- l'informazione e la comunicazione;
- il monitoraggio.

La Banca ha strutturato il proprio modello organizzativo dei controlli interni perseguendo l'esigenza di garantire un elevato livello di integrazione e coordinamento tra gli attori del Sistema dei Controlli Interni, nel rispetto dei principi di integrazione, proporzionalità ed economicità, come di seguito rappresentato:

- la responsabilità primaria della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità è rimessa agli Organi di governo, e, in particolare, all'Organo con funzione di supervisione strategica, cui spettano compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio. Sono inoltre previsti comitati endoconsiliari con compiti consultivi a supporto dell'Organo Amministrativo su tematiche di gestione dei rischi;
- è compito invece del Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo, vigilare sulla completezza, adeguatezza e funzionalità del Sistema dei Controlli Interni, accertandosi dell'adeguatezza delle Funzioni aziendali coinvolte, del corretto svolgimento dei compiti e dell'adeguato coordinamento delle medesime, nonché promuovendo eventuali interventi correttivi;
- i controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono effettuati dalle stesse strutture operative, incaricate della relativa esecuzione delle operazioni (e.g. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure – anche automatizzate – ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. Tali strutture, in quanto prime responsabili del processo di controllo interno e di gestione dei rischi, sono chiamate, nel corso dell'operatività giornaliera a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi, nonché rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- i controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), svolti, per le aree di rispettiva competenza, dalle Funzioni Compliance & AML e Risk Management, hanno l'obiettivo di assicurare, fra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
 - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- i controlli di terzo livello, affidati alla Funzione Internal Audit, sono volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza e l'affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, anche con riferimento ai presidi a supporto del sistema informativo e ai profili di rischio ICT, secondo un piano di attività definito in funzione della natura e dell'intensità dei rischi e delle esigenze aziendali. La Funzione Internal Audit opera con indipendenza rispetto alle strutture operative e alle funzioni sottoposte a controllo, non partecipa allo svolgimento di attività operative né alla definizione dei relativi presidi di primo e secondo livello e riferisce direttamente agli Organi aziendali competenti secondo quanto previsto dalla normativa interna.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività della Banca ed al contesto di riferimento. In tale ambito, la Società ha individuato un Responsabile della Funzione Risk Management, un Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio e un Responsabile della Funzione Internal Audit.

In particolare, la Funzione Risk Management, cura la predisposizione e l'applicazione delle metodologie e degli strumenti per l'identificazione, la misurazione e il controllo dei rischi, in attuazione delle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e ne presidia il monitoraggio.

Tale Funzione provvede a esercitare costantemente il controllo dell'esposizione ai rischi, a monitorare gli assorbimenti di capitale e l'adeguatezza - attuale e prospettica - dei Fondi Propri per far fronte ai requisiti

patrimoniali, fornendo agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla Normativa vigente. La stessa Funzione è chiamata a promuovere la cultura del rischio presso tutti i livelli gerarchici.

Coerentemente a quanto definito dalla Normativa prudenziale in relazione alla metodologia di calcolo dei requisiti per fronteggiare i rischi tipici dell'attività di intermediazione, la Società ha proceduto alla quantificazione del capitale interno complessivo utilizzando l'approccio c.d. "building block" sommando ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti eccedenti la soglia di materialità definita. Si ricorda che ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali in riferimento ai rischi misurabili la Società ha adottato le seguenti metodologie:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito (SA-CR), come ridefinito dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III) e disciplinato dal Titolo IV, Parte II, Capitolo 3 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti; l'Approccio Standardizzato per il rischio operativo previsto dagli artt. 312-324 del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), basato sul Business Indicator (BI) e sul relativo Business Indicator Component (BIC) — in sostituzione del previgente Metodo Base (BIA), non più applicabile dal 1° gennaio 2025 la metodologia per la stima del rischio di concentrazione geosettoriale sviluppata da ABI – PwC; la metodologia Simplified Standard Approach per il rischio di tasso d'interesse indicata dalle linee guida EBA/GL/2022/14 e EBA/RTS/2022/09 e che tiene conto dell'applicazione di modelli comportamentali delle poste a vista;
- la metodologia di misurazione del rischio di differenziali creditizi del banking book (CSRBB) — basata sull'applicazione di shock parametrici allo spread di credito del portafoglio titoli, secondo le linee guida EBA/GL/2022/14.

I RISCHI

Rischio di credito

Il rischio di credito è il principale rischio cui la Banca è esposta. Esso è il rischio associato alla probabilità che la controparte affidata non sia in grado di far fronte agli obblighi contrattuali esponendo così la Società a possibili perdite future.

Le linee guida di politica creditizia, predisposte in base agli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono il quadro nel cui ambito la struttura operativa della Banca dà corso all'attività di erogazione.

La Società sviluppa la commercializzazione di prodotti di credito coerenti con le strategie aziendali, mediante analisi e comprensione accurate del business primario della potenziale controparte cliente, tenendo conto del trade off tra esigenze del cliente e merito creditizio dello stesso secondo le *best practice* di mercato. La valutazione del profilo di rischio della controparte e del settore in cui opera sono elementi chiave nella strategia complessiva creditizia posta in essere dalla Società.

La Banca è e sarà focalizzata sulle seguenti tipologie di prodotti:

- concessione di finanziamenti a breve e medio-lungo termine di credito garantito (da Fondo Centrale di Garanzia e Confidi) e unsecured ("instant lending");
- i- servizi bancari di impiego e raccolta c.d. "base" alla clientela PMI, che includono i prodotti di conto corrente e conto deposito (a forma libera e vincolato);

In linea generale, la valutazione del merito creditizio di una controparte deve fondarsi sulla stima della capacità del cliente di generare flussi di cassa tali da permettere adeguato piano di rimborso del credito erogato.

Nello specifico, la valutazione creditizia delle richieste di finanziamento di potenziali controparti si basa sull'analisi approfondita dei seguenti fattori:

- Analisi micro-settoriale (al fine di focalizzare la strategia commerciale in fase di targeting);
- Verifica della finanziabilità dell'azienda prospect;
- Individuazione della Probabilità di default della controparte;
- Assegnazione di un pricing risk-based per ciascuna controparte;
- Determinazione dell'importo massimo erogabile.

Il tutto mediante l'utilizzo di un algoritmo con funzionamento completamente automatizzato che verifica policy creditizie, calcola Probabilità di Default, pricing e sostenibilità della rata. Tale algoritmo garantisce dunque l'analisi della richiesta di finanziamento mediante valutazioni risk-based e oggettive ed è sviluppato internamente e approvato dal Comitato Modelli della Banca..

L'assetto organizzativo della Banca prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separatezza fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e verifica che l'Amministratore Delegato promuova e garantisca, nell'ambito del suo operato, una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi, nonché l'autonomia delle funzioni aziendali di controllo all'interno della struttura e che le stesse siano dotate delle risorse quali-quantitative adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

In tale quadro riferito alla gestione dei rischi in generale, assume particolare importanza il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito. Ai diversi livelli gerarchici sono pertanto assegnate le diverse responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia ed in coerenza con l'articolazione organizzativa della Banca.

L'area Credit Risk Management gestisce le strategie di Credito e Frode, definendo le credit rules incorporate nei motori decisionali, i controlli di back-office (inclusi i controlli ai fini antifrode) ed analizzando e garantendo adeguati check di correttezza per le informazioni inviate dalle controparti in fase di richiesta di finanziamento. A tale Funzione è altresì affidata la responsabilità di monitorare in maniera costante il rispetto delle linee strategiche per l'erogazione del credito, al fine di prevenire il deterioramento della qualità creditizia.

La Funzione Risk Management, in tale contesto, ha il compito di supportare il governo dei rischi in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della Normativa aziendale. Alla stessa funzione spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, supportando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno assorbito dagli stessi.

Infine, la Funzione Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia, coerentemente con le priorità individuate nel proprio piano di attività, definito secondo un approccio risk-based che tiene conto, tra l'altro, della rischiosità dei processi, della materialità delle esposizioni, degli esiti delle verifiche pregresse, delle principali evoluzioni

organizzative, operative, normative e tecnologiche, nonché di eventuali richieste degli Organi aziendali e delle Autorità di Vigilanza.

Tecniche e strumenti di mitigazione

Ai fini di mitigazione del rischio di credito, la Società ha definito un modello di valutazione basato su:

1. Regole di policy basate sull'esperienza e su analisi macro;
2. Prodotti a scaffale forniti da primari operatori di mercato, combinati ed ottimizzati in funzione della tipologia di soggetto analizzato con un modello di scoring proprietario basato sui dati PSD2;
3. Utilizzo di dati PSD2 per analisi di cash-flow attraverso l'analisi di dati più recenti che affiancano ed arricchiscono l'analisi dei dati più tradizionali;
4. Valutazione manuale da parte della Direzione Lending sulle pratiche MLT e sulle pratiche per le quali lo score non prevede l'approvazione automatica. Su tutte le pratiche avviene un controllo di rischio esteso che prescinde dal risultato del modello;
5. Importante utilizzo di finanziamenti garantiti (tramite FdG e/o attraverso la garanzia fornita dai Confidi attraverso un cash collaterale) erogati alla clientela come previsto nel Piano industriale 2025-2029.

Per il computo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito viene utilizzata la metodologia standardizzata (SA-CR) secondo le regole della disciplina prudenziale, in conformità al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III) e ai successivi orientamenti applicativi della Banca d'Italia di cui alla Circolare n. 285/2013. Banca Aidea, in vista dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), applicabile dal 1° gennaio 2025 ha introdotto adeguamenti specifici per il rischio di credito, strutturati in due blocchi principali: allineamento della classificazione delle esposizioni alle nuove categorie e ai nuovi fattori di ponderazione del rischio introdotti dal CRR III, con particolare riferimento alle esposizioni verso imprese (corporate), alle esposizioni al dettaglio (retail) e alle esposizioni in stato di default riesame dell'ammissibilità delle garanzie fideiussorie rilasciate dagli enti vigilati (con e senza rating esterno), in conformità alle nuove regole di mitigazione del rischio di credito (CRM) previste dal CRR III.

Rischio di mercato

È il rischio relativo agli effetti imprevedibili sul valore di mercato di attività e passività prodotti da variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e da altri prezzi delle attività. Coerentemente con quanto riportato nel regolamento ICAAP, la Società ha valutato di non considerare applicabile alla propria operatività il rischio di mercato — in quanto le attività di negoziazione della Banca sono al di sotto delle soglie di esenzione definite dall'art. 325-bis del CRR. Si precisa in ogni caso che, qualora l'operatività della Banca dovesse evolvere nella direzione di rendere tale rischio rilevante, l'approccio metodologico utilizzato sarebbe quello standardizzato disciplinato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), che ha recepito il framework FRTB (Fundamental Review of the Trading Book) in sostituzione delle disposizioni di cui alla Circolare n. 285/2013 – Parte Seconda – Capitolo 9 **Rischio operativo**

Il Rischio operativo è il rischio per la Banca di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale ed il rischio di condotta, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

I rischi operativi sono strettamente connessi al business cycle della Banca. L'esposizione a tale classe di rischio può derivare da diverse fonti e in particolare durante le seguenti fasi di business:

-
- Accettazione del cliente;
 - Perfezionamento del contratto;
 - Funding;
 - Processi di after sale;
 - Processi di Back Office;
 - Attività di Back-end.

Inoltre, l'esposizione al rischio operativo può generarsi anche in corrispondenza di potenziali errori collegati ai processi di supporto, tra i quali principalmente:

- Fasi amministrative;
- Sistemi Informativi.

Nell'ambito dei rischi operativi, la misurazione dell'esposizione viene effettuata da parte della Banca secondo i criteri definiti dalle regole di governance interna che si ispira ai seguenti principi:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi.

È inoltre previsto l'utilizzo di un database nel quale vengono memorizzate sia le perdite generate dall'inadeguatezza di processi e sistemi informativi, oltre che da frodi, sia le segnalazioni di eventi che potrebbero costituire fonti di rischio/perdita.

Si precisa infatti che la Banca per via della sua natura di società Fintech ha effettuato numerosi investimenti in ambito software e Sistemi Informativi. A presidio del rischio operativo, la Società nel 2022 ha avviato un progetto per l'automazione del loss database attraverso un tool che permette un adeguato processo di verifica e monitoraggio degli incidenti operativi. Nel corso del 2025 sono stati ulteriormente rafforzati i presidi mediante l'introduzione di soluzioni di automazione nei processi di monitoraggio dei rischi, atte ad ottimizzare l'efficienza dei controlli di seconda linea e dei meccanismi di rilevazione dei dati, anche in coerenza con i requisiti di resilienza operativa digitale introdotti dal Regolamento (UE) 2022/2554 (c.d. "DORA") In considerazione del peso del prodotto garantito (Confidi o Fondo Centrale di Garanzia) sul totale erogato, risulta particolarmente rilevante per la Banca il rischio di mancata escutibilità legato ad errori di processo o documentazione. A tal fine la Banca ha optato per l'utilizzo di un primario provider esterno per la gestione dell'intero processo di garanzia legato al Fondo Centrale di Garanzia, includendo la fase di eleggibilità, erogazione e monitoraggio delle posizioni. A tal riguardo, il contratto firmato con il service provider garantisce copertura, attraverso apposita assicurazione sottoscritta da quest'ultimo, in caso di errore da parte del provider. In merito alla gestione della garanzia Confidi, tale rischio è stato mitigato tramite la contrattualizzazione di un processo semplificato e la costituzione di un conto in pegno. Durante l'operatività del 2025 le garanzie portate in escussione hanno dato esito positivo sia lato Confidi che Fondo Centrale di Garanzia, così come le ispezioni del Fondo non hanno evidenziato criticità. Nell'ambito della gestione delle criticità legate ai rischi informatici si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. A presidio dei rischi economici

conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali.

A decorrere dal 1° gennaio 2025, in attuazione del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), il previgente Metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA) non è più applicabile ed è stato sostituito dall'Approccio Standardizzato per il rischio operativo, disciplinato dagli artt. 312-324 CRR III. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito patrimoniale sulla base del Business Indicator (BI) — costruito utilizzando specifiche voci del conto economico relative alle ultime tre annualità — e del relativo Business Indicator Component (BIC), calcolato applicando al BI coefficienti regolamentari progressivi differenziati per fasce dimensionali (12%, 15% e 18%). Considerando che il BI della Società risulta inferiore alla soglia di €1 miliardo prevista dalla normativa per l'attivazione della Loss Component (LC) basata sulle perdite operative storiche, il coefficiente di scala per la Loss Component (Internal Loss Multiplier – ILM) è strutturalmente pari a 1, e il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo coincide pertanto con il BIC.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- **Rischio di concentrazione *single-name*** ovvero il rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti / gruppi di clienti connessi;
- **Rischio di concentrazione *geo-settoriale*** ovvero il rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Il rischio di concentrazione è un rischio ricompreso nel Secondo Pilastro del framework prudenziale europeo (artt. 81-82 della Direttiva 2013/36/UE, come modificata dalla CRD VI, e relative disposizioni applicative nazionali) distinto, seppur strettamente connesso, dal rischio di credito. Le motivazioni sottostanti la necessità di non trascurare questa tipologia di rischio si evincono dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 di cui si riporta un estratto:

“Il requisito patrimoniale determinato per il rischio di credito si fonda sull’ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Sotto tale ipotesi è possibile calcolare il valore a rischio del portafoglio come somma dei requisiti patrimoniali delle singole posizioni, indipendentemente dalla composizione del portafoglio stesso”.

Se però il numero di posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente.

Dal punto di vista della concentrazione, un portafoglio crediti può essere analizzato secondo due dimensioni:

- **la granularità delle esposizioni**, ossia la dimensione e la numerosità dei singoli crediti che compongono il portafoglio;
- **la correlazione tra prenditori**: è più elevata se la Banca eroga credito a debitori concentrati in poche aree geografiche o in pochi settori di attività, dunque soggetti a fattori di rischio comuni. Viceversa, è più modesta se la Banca presta a debitori ben diversificati, le sorti dei quali appaiono relativamente indipendenti.

Per la quantificazione degli effetti della concentrazione verso controparti appartenenti alla medesima area geografica la Società utilizza come riferimento metodologico il documento "Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati" (ABI-PWC).

La metodologia utilizzata prevede tre fasi principali:

- un'analisi distributiva delle posizioni creditizie per area geografica;
- la determinazione di un indicatore di concentrazione (indice di Herfindahl geografico) calcolato con riferimento all'area geografica in cui operano le controparti, che permette di confrontare il grado di concentrazione del portafoglio della Banca rispetto al portafoglio benchmark;
- la stima della percentuale di ricarico (da applicare al requisito previsto a fronte del rischio di credito di primo pilastro), ottenuta dal rapporto fra la perdita inattesa della Banca e la perdita inattesa del portafoglio Benchmark.

Il modello prende spunto dai modelli di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito procedendo a determinare la perdita potenziale massima, compresa nell'intervallo di confidenza del 99,9%, riferibile al solo rischio di concentrazione geosettoriale.

L'obiettivo è quello di individuare un fattore di correzione (add-on) al requisito calcolato per il rischio di credito, per tenere conto delle caratteristiche del portafoglio creditizio della Banca in termini di distribuzione delle esposizioni per area geografica delle controparti. La Banca ha previsto un limite interno di esposizione per cui il massimo erogabile è limitato a €3 milioni, inferiore al limite minimo di materialità in ambito Grandi Esposizioni (CRR, artt. 392-394, come modificati dal CRR III) fissato al 10% del Tier 1 (circa €4,8 milioni al 31.12.2025).

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB)

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio derivante da attività diverse dal portafoglio di negoziazione soggette a perdite o a qualsiasi riduzione di valore o di utili sulle componenti patrimoniali della Banca a seguito di variazioni potenziali dei tassi di interesse. L'esposizione al Rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività in portafoglio.

Le fonti di rischio per la Banca sono infatti principalmente collegate ai crediti verso la clientela, generati dall'attività di collocamento di prodotti/servizi di credito (poste dell'attivo), al portafoglio di titoli di Stato classificati nel

portafoglio held-to-collect, e agli strumenti di finanziamento (poste del passivo), rappresentati prevalentemente dalla raccolta retail (conti deposito vincolati, depositi liberi e conti correnti PMI). Pertanto, al fine di mitigare il rischio di oscillazione del tasso d'interesse, la Banca differenzia le fonti di finanziamento, allineando il più possibile le scadenze.

Per quanto concerne le politiche e i processi di gestione di tale rischio, la Funzione Risk Management cura tutti i processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione, predisponendo un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione.

La fase di valutazione del rischio tasso si pone come obiettivo principale quello di valutare il profilo di rischio della Banca.

A tal fine, la Società ha adottato l'insieme delle metriche di seguito specificate:

- prospettiva del **valore economico (EVE - Economic Value of Equity)**, che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- prospettiva del **margin di interesse (NII – Net Interest Income)**, rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

Il Comitato ALM è l'organo che presidia tale rischio, sia in una prospettiva di breve che di lungo periodo, e delibera circa le manovre correttive al fine di gestire/minimizzare il rischio.

La definizione del processo di gestione del rischio tasso ha i seguenti obiettivi:

- garantire un corretto presidio del rischio tasso;
- assicurare che il livello di esposizione al rischio consenta alla Banca il normale svolgimento della propria operatività coerentemente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in tema di rischio tasso, considerando anche le caratteristiche operative del Gruppo.

La gestione e mitigazione del rischio tasso è correlata principalmente al matching delle durate/duration delle poste attive e passive del Banking Book mediante analisi e simulazioni effettuate con il tool ALM "Ermas", con cui si quantifica l'esposizione IRRBB attuale e prospettica. La metodologia applicata è in linea con le EBA/GL/2022/14 e con gli standard tecnici di regolamentazione EBA/RTS/2022/09, tenuto conto dell'applicazione di modelli comportamentali delle poste a vista.

Rischio di differenziali creditizi sul portafogli bancario (CSRBB)

A partire dal **31 dicembre 2023** la Banca d'Italia ha recepito il contenuto degli Orientamenti EBA/GL/2022/14 introducendo il rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (*Credit Spread Risk from non-trading book activities* – CSRBB). Il Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (di seguito, "CSRBB") deriva da attività diverse dal portafoglio di negoziazione soggette a perdite o a qualsiasi riduzione di valore o di utili sulle componenti patrimoniali a seguito di:

- **Variazioni del differenziale creditizio di mercato** (o variazioni del prezzo di mercato del rischio di credito), che rappresenta il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori finanziari per una determinata qualità del credito;
- **Variazioni del differenziale di liquidità del mercato**, che rappresenta il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti e la presenza di acquirenti e venditori disponibili.

Il CSRBB, quindi, si prefigge come obiettivo quello di intercettare fluttuazioni del credit spread non derivanti né da cambiamenti della classe di rating né da componenti specifiche della controparte o dello strumento. Per misurare tali fluttuazioni si rende necessario un mercato dove i partecipanti, attraverso l'attività di negoziazione, determinano il premio al rischio di credito di mercato. La differenza di prezzo tra domanda e offerta si riflette, invece, nella misurazione dello spread di liquidità: più il mercato è liquido più lo spread risulterà piccolo. La misurazione del CSRBB risulta, quindi, efficace ed attendibile solo per strumenti per i quali esiste un mercato o il cui prezzo è derivabile direttamente da strumenti negoziati sui mercati.

Il perimetro di applicazione del CSRBB per la Banca è circoscritto al portafoglio di titoli di Stato italiani classificati nel portafoglio held-to-maturity (€34,6 milioni al 31.12.2025), che rappresenta l'unico aggregato in cui il rischio di differenziali creditizi è misurabile ai sensi degli Orientamenti EBA. Le esposizioni verso clientela (crediti chirografari) e i depositi presso banche centrali sono esclusi dal perimetro CSRBB per assenza di un mercato di riferimento liquido. Per quanto concerne le politiche e i processi di gestione di tale fattispecie di rischio, la Funzione Risk Management cura tutti i processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk:

- **Per funding liquidity risk** si intende il rischio che una banca non sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.
- **Con market liquidity risk** si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Il rischio di liquidità della Banca può essere generato da fattori diversi, sia interni sia esterni, che possono essere divisi in due macrocategorie:

- **fattori endogeni:** ovvero fattori che originano da eventi negativi specifici della banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di essa da parte del mercato;
- **fattori esogeni:** ovvero fattori di rischio che originano da eventi negativi causati da shock di mercato non direttamente controllabili da parte della banca.

Il reperimento dei fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, sia presenti che futuri, si articola secondo diverse modalità:

- utilizzando i flussi in entrata derivanti dai propri asset giunti a scadenza
- detenendo cash o asset facilmente e prontamente liquidabili
- ricorrendo a finanziamenti sul mercato interbancario
- ricorrendo alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale (BCE).

Il modello complessivo per la gestione del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- Gestione del rischio di liquidità derivante dall'operatività infragiornaliera
- Gestione della Riserva di Liquidità
- Gestione della liquidità operativa
- Gestione della Liquidità a breve
- Liquidità strutturale
- Gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento: ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo di una suddivisione delle fonti di raccolta.

La Banca effettua un monitoraggio con riferimento:

- Alle riserve di liquidità;
- Al rischio di liquidità derivante dall'operatività infragiornaliera;
- Al rischio di liquidità di breve/medio lungo periodo.

Le attività di verifica sulle esigenze di liquidità svolte dalla Direzione Finanza e i controlli effettuati dalla funzione Risk Management forniscono l'input per l'attivazione delle misure necessarie per far fronte ad una potenziale stretta di liquidità. A tal fine, infatti, la funzione Risk Management fornisce la reportistica descritta precedentemente ai componenti del Comitato Rischi della Banca che la analizzano nel dettaglio in sede di riunione ordinaria.

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo presenta indicatori di liquidità regolamentari ampiamente al di sopra dei minimi normativi: il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) si attesta al 791% (vs minimo regolamentare 100%) e il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) al 139% (vs minimo regolamentare 100%), *riflettendo un profilo di liquidità solido e adeguatamente presidiato anche in scenari di stress.*

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

La Banca ha ritenuto rilevante il rischio residuo a seguito dell'introduzione di garanzie ad attenuazione del rischio di credito sulla quasi totalità dei finanziamenti erogati.

L'intero processo di valutazione della richiesta di finanziamento e relativa ammissione alle garanzie è sottoposto a monitoraggio costante da parte delle funzioni di controllo interno della Banca. In particolare, la Funzione Internal Audit include stabilmente, nell'ambito della propria pianificazione, specifiche verifiche sul comparto dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica. Le verifiche sono state orientate, in particolare, a valutare l'assetto dei controlli lungo l'intero ciclo di vita delle garanzie, la corretta ripartizione di ruoli e responsabilità tra funzioni

interne e soggetti esternalizzati, nonché la conformità del processo alle disposizioni normative e procedurali applicabili, anche attraverso l'analisi di campioni di pratiche.

In linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza al riguardo e in considerazione della materialità del comparto prestiti con garanzia pubblica, la Banca ha proseguito le attività di controllo nel corso del 2025.

In aggiunta a questi controlli, il Fondo di Garanzia MCC effettua delle ispezioni su base campionaria delle pratiche erogate dall'istituto (pari al 5% dei finanziamenti di liquidità e il 10% dei finanziamenti di investimento).

Così come avvenuto durante il 2024, anche nel 2025 le ispezioni nonché le attivazioni di escussione delle garanzie non hanno rilevato pratiche con anomalie in grado di poterne pregiudicare l'escutibilità. Lo stato delle richieste di escussione e delle ispezioni di Medio Credito Centrale risulta positivo per la totalità delle pratiche: 244 attivazioni di escussione di garanzia MCC per un totale di €19,8 milioni di garanzia (di cui 100 liquidate per €8,3 milioni) e 54 attivazioni di escussione di garanzie da Confidi per €8,3 milioni (già integralmente liquidate). Le ispezioni effettuate dal Fondo di Garanzia su Banca AideXa hanno dato esito positivo nel 100% dei casi. Nonostante i tempi di lavorazione a livello di sistema da parte di MCC non siano andati a diminuire rispetto a quanto già osservato nel 2024, il numero di esiti finali ha permesso alla Banca di validare i processi alla base della richiesta e monitoraggio delle garanzie contribuendo a ridurre il livello di rischio associato a tali operazioni. Rimane comunque rilevante l'importo relativo alle richieste di escussioni e alle ispezioni con documentazione completa inoltrate non ancora elaborate dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Rischio strategico

Il rischio strategico e di business è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo;
- assunzione di decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata di decisioni;
- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Alla luce delle principali determinanti di rischio individuate dalla definizione normativa è possibile quindi associare al rischio strategico una natura:

- **esogena**, nel caso in cui significativi e/o repentini cambiamenti del contesto operativo riconducibili a fattori tendenzialmente né controllabili né prevedibili da parte della Banca (ad es. mutamenti del mercato e/o del quadro normativo) che possono impattare sulla crescita reddituale della Banca;
- **endogena**, nel caso in cui la strategia decisa si riveli errata, venga male applicata, applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione dei valori economici e patrimoniali.

Il rischio strategico, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile. La gestione di tale rischio è quindi assoggettabile a processi di rilevazione / valutazione quali-quantitativa dello stesso al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

La Banca identifica il rischio strategico a partire dall'esame del piano strategico e degli obiettivi di budget.

Il rischio strategico si manifesta tipicamente in forma di impatti a conto economico non rilevabili in voci specifiche, ma riconducibili prevalentemente a voci ordinarie quali:

- mancati ricavi rispetto al preventivato;
- costi maggiori rispetto a quelli attesi.

La misurazione del rischio strategico avviene attraverso l'adozione di indicatori stabiliti in sede di implementazione del Risk Appetite Framework.

Inoltre, al fine di gestire e contenere il rischio strategico, la Società vigila permanentemente sull'evoluzione del mercato di riferimento. A riguardo, le misure adottate dalla Società allo scopo di mitigare l'esposizione a tale fattore di rischio prevedono:

- la formulazione di un piano strategico, oggi rappresentato dal Piano Industriale 2026-2030 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 9 febbraio 2026, con un processo di revisione annuale. La formulazione di un budget annuale, monitorato su base trimestrale;
- La definizione di flussi informativi interni verso l'Amministratore Delegato ed il Cda per fornire informativa sull'andamento del business, dei progetti strategici legati del piano e sull'aderenza delle previsioni formulate rispetto allo stesso;
- Il controllo periodico dell'evoluzione di costi, margini e volumi rispetto ai dati previsti nei piani di budget ed eventuale revisione degli stessi, qualora necessario;
- Il mantenimento di solidi indicatori patrimoniali e di liquidità nel corso di tutto l'orizzonte di piano industriale.

Il monitoraggio si basa:

- sulle rilevazioni e valutazioni condotte relativamente agli indicatori di RAS. Obiettivo del monitoraggio è verificare il rispetto delle soglie individuate per ciascun indicatore e, nel caso di violazione delle stesse, attivare i processi definiti all'interno del documento di Risk Appetite Framework;
- Sulle rilevazioni ed analisi effettuate dall'Area Strategy, Planning and Value Creation in merito all'andamento delle principali metriche reddituali e patrimoniali rispetto a quanto pianificato (ad. esempio indicatori relativi al margine di interesse e a valori patrimoniali rilevanti).

Rischio reputazionale

La reputazione, nell'accezione generica e neutrale del termine, è il giudizio complessivo assegnato a un'organizzazione da coloro che direttamente o indirettamente ne entrano in contatto, sulla base degli effetti che producono le attività che l'organizzazione stessa pone in essere. La reputazione è alla base:

- del rapporto fiduciario con la propria clientela;
- della credibilità nei rapporti con il mercato e più in generale con tutti i portatori di interesse;

Il rischio di reputazione è quindi il rischio connesso alla possibilità che un determinato evento non sia coerente con le aspettative di una o più categorie di portatori di interesse, deteriorando in questo modo la credibilità dell'azienda.

La Circolare Banca D'Italia n 285/2013 definisce il rischio di reputazione come: "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza". La Banca adotta la definizione della normativa, rimarcandone alcune caratteristiche:

- è un rischio prevalentemente indiretto o derivato, che trae origine dal manifestarsi di altri rischi connessi con fatti, atti o comportamenti specifici dell'intermediario;
- si tratta di un rischio difficilmente quantificabile a causa della possibile differente percezione di ogni stakeholder e dell'assenza di indicatori condivisi a livello accademico e scientifico;
- la sua valutazione si basa su analisi di tipo prevalentemente qualitativo, finalizzate a verificare l'esposizione al rischio;
- i presidi posti in essere per la sua prevenzione e mitigazione devono essere molteplici ed eterogenei, onde poter agire su fattori causali diversi;

Per governare e controllare in modo efficace il rischio reputazionale è necessario partire dall'identificazione degli eventi potenzialmente in grado di generare il rischio. Per semplicità espositiva gli eventi sono stati ricondotti nelle seguenti macrocategorie:

- prodotti / servizi offerti alla clientela;
- conformità alle norme;
- comportamenti non etici;
- fattori esterni e azioni di terzi;

I potenziali impatti negativi per la Banca derivanti dal rischio reputazionale possono riguardare:

- il tasso di fedeltà della clientela (ad esempio fuoriuscita di clientela esistente o mancata acquisizione di nuova clientela);
- le vendite e i ricavi;
- le relazioni con istituzioni, regulator, autorità;
- i giudizi dei media, delle associazioni dei consumatori;
- le risorse umane (ad esempio minore attrattiva su potenziali collaboratori, riduzione della motivazione dei collaboratori esistenti e difficoltà nella retention dei talenti).

Alla luce di quanto sopra menzionato, la Banca si è dotata di un sistema di presidi organizzativi volti a mitigare eventuali rischi reputazionali, per il mantenimento della stabilità non solo della singola società, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

Il rischio reputazionale non trova la sua collocazione in una voce di bilancio né in un determinato processo o funzione, può riguardare differenti processi/funzioni e risulta essere ad elevata rilevanza in quanto capace di causare la fuoriuscita della banca dal contesto competitivo.

La Banca gestisce il rischio reputazionale attraverso il continuo rafforzamento della qualità della governance, dei presidi organizzativi e dei controlli interni. Per governare e controllare in modo efficace il rischio reputazionale è necessario garantire un efficace presidio del rischio "primario" prevenendo il manifestarsi del rischio "derivato" (i.e. rischio reputazionale).

La gestione e il presidio del rischio reputazionale competono, a tutti i dipendenti della Banca, in quanto ognuno, con le proprie azioni contribuisce alla reputazione aziendale.

Si precisa inoltre che, al fine di mitigare l'esposizione al rischio reputazionale, la Banca si è dotata di una strategia di prevenzione del rischio reputazionale, declinata operativamente attraverso:

- un'adeguata consapevolezza e conoscenza della tematica da parte degli organi aziendali;

-
- l'adozione di un codice etico in grado di stabilire uno schema comportamentale di riferimento, capace di orientare l'impegno professionale di ciascun dipendente (ivi inclusi i soggetti in posizione "apicale");
 - l'adozione di un modello organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/2001..

I principali metodi di misurazione dell'esposizione al Rischio Reputazionale utilizzati dalla Banca sono il Registro dei reclami (contenente il dettaglio dei reclami ricevuti) oltre che le statistiche relative ai reclami provenienti dalla clientela.

Rischio informatico

Il Rischio Informatico (di seguito “**Rischio IT**”) è a pieno titolo inserito tra i rischi operativi, reputazionali e strategici e, come tale, necessita di un adeguato presidio affinché situazioni contingenti o eventuali scenari di rischio siano adeguatamente verificati e mitigati.

La Circolare 285 di Banca d'Italia, il Regolamento (UE) 2022/2554 in materia di resilienza operativa digitale (DORA), applicabile dal 17 gennaio 2025 e la Politica di gestione del rischio informatico definiscono modelli, ruoli e responsabilità per la corretta gestione del Rischio IT.

La gestione del Rischio Informatico consiste nelle seguenti attività:

- classificazione delle risorse del sistema informativo in termini di Rischio Informatico, al fine di definire gli ambiti di maggiore rilevanza per il rischio, sui quali incentrare gli interventi di analisi e mitigazione;
- valutazione del rischio cui sono esposte le risorse informatiche esaminate, identificando le potenziali minacce e stimando i possibili impatti di natura economica e reputazionale legati al manifestarsi di tali minacce;
- l'identificazione, se necessario, delle misure di mitigazione, tecniche, organizzative e procedurali, opportune per contenere il Rischio Informatico nell'ambito della propensione al rischio definita

Il processo di valutazione del rischio informatico definito da Aidexa ha l'obiettivo di valutare il livello di rischio delle risorse informatiche della Banca ed attuare, laddove necessario, le misure appropriate per il suo contenimento in funzione del profilo di rischio atteso sui processi di business.

Esso si applica a tutte le iniziative di sviluppo di nuovi progetti e di modifica rilevante del sistema informativo dell'impresa e su tutte le applicazioni esistenti con frequenza definita in funzione del livello di criticità delle stesse e coerentemente con quanto previsto dalla normativa (valutazione effettuata almeno annualmente per le applicazioni critiche e almeno ogni tre anni su tutto il perimetro del sistema informativo).

Possono essere escluse dall'attività di analisi del rischio tutte le applicazioni che rispondono ai seguenti criteri:

- l'applicazione, o i suoi componenti, ha come finalità l'implementazione di uno o più controlli IT.
- nel caso di iniziative di cambiamento le modifiche consistono in un rafforzamento delle misure di sicurezza o non hanno conseguenze rilevanti sul profilo di rischio dell'applicazione (ad esempio variazioni estetiche o funzionali di ordine minore).

Le attività di valutazione si sono svolte nel corso del 2025 e secondo il Processo e la metodologia definita dalla Politica di gestione del rischio informatico e sul perimetro identificato.

Nel corso del 2025 il presidio di secondo livello dei rischi ICT è stato significativamente rafforzato, in coerenza con i requisiti di resilienza operativa digitale introdotti dal Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA). In particolare, è stata aggiornata la Politica aziendale in materia di gestione dei rischi ICT, è stata formalizzata la relativa Procedura operativa per la gestione del rischio informatico, ed è stato potenziato il processo di monitoraggio del rischio di esternalizzazione, con il rafforzamento dei presidi di controllo sulla catena di fornitura dei servizi ICT — anche attraverso una revisione e un irrobustimento dei rapporti contrattuali volto a garantire che i fornitori critici rispettino gli obiettivi di resilienza operativa digitale richiesti dalla Banca.

Rischio di leva finanziaria

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Rischio di Leva Finanziaria, pur essendo l'indicatore di leva agevolmente computabile, viene compreso fra i rischi non misurabili, in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio.

L'indicatore di leva finanziaria è soggetto ad un'attività di monitoraggio periodico ed è compreso fra le metriche del Risk Appetite Framework. Il coefficiente di leva finanziaria è disciplinato dall'art. 429 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) e dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III). In accordo con tale Regolamento, la misura dell'esposizione complessiva è pari alla somma dell'attivo totale (escluse le deduzioni) più il totale delle esposizioni fuori bilancio così ponderate:

- margini linee di fido revocabili 10%;
- margini linee di fido irrevocabili 20%;
- crediti di firma 50%;
- impegni fuori bilancio 100%.

Sulla base del modello di Business e della relativa struttura dell'attivo patrimoniale e composizione delle forme tecniche di funding, il coefficiente di leva finanziaria risulta essere controllabile internamente attraverso un monitoraggio mensile computato come differenza tra ultimo dato segnalato e variazioni dei saldi dei conti correnti e depositi ed eventuali PCT passivi rispetto a tale data. La rilevazione del coefficiente di leva finanziaria per il Risk Appetite Framework viene effettuata con periodicità mensile.

Al 31 dicembre 2025 il coefficiente di leva finanziaria del Gruppo si attesta al 4,71% (vs minimo regolamentare 3,00% previsto dall'art. 92 CRR), riflettendo un livello di leva strutturalmente contenuto. La Società ritiene comunque il rischio di leva finanziaria eccessiva potenzialmente rilevante in ottica prospettica, in funzione della futura evoluzione dimensionale del Gruppo Bancario.

Sulla base dell'attuale operatività della Banca alla data 31 dicembre 2025 non si ravvisa alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità.

Rischio compliance e riciclaggio

Il rischio di compliance e di riciclaggio è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Tale rischio è stato considerato rilevante per la Banca in quanto è possibile che specifici fatti aziendali possano comportare delle sanzioni o delle perdite tali da comportare conseguenti impatti economici e patrimoniali sulla Società.

L'attività di mitigazione di questo rischio è espletata dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio cui compete assicurare la gestione ed il controllo del rischio di non conformità agli obblighi normativi.

Nel corso del 2025 il sistema di presidio del rischio di riciclaggio è stato ulteriormente rafforzato con il completamento del passaggio a un nuovo sistema di profilazione e monitoraggio della clientela, calibrato sulle caratteristiche e specificità dei prodotti offerti dalla Banca e della tipologia di clientela cui gli stessi sono rivolti. Viene inoltre condotta in via preventiva una valutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (ML/TF) connesso all'offerta di nuovi prodotti e servizi, alla modifica significativa di prodotti esistenti e all'ingresso in nuovi mercati, con implementazione delle misure di mitigazione e gestione necessarie.

Rischio di outsourcing

Il rischio derivante dall'accordo di esternalizzazione di attività a supporto dell'erogazione dei processi di Business. Il rischio di outsourcing è stato ritenuto rilevante in quanto la delega di funzioni operative importanti a terze parti rappresenta un elemento strutturale del modello organizzativo della Banca che ha attualmente esternalizzato la gestione del sistema informativo e i servizi infrastrutturali in cloud.

Al fine di ridurre il rischio sottostante tali accordi, la Banca si è dotata di una politica di esternalizzazione in conformità della quale la stessa individua, valuta e quantifica i rischi sottostanti all'accordo di esternalizzazione prima di procedere alla esternalizzazione — in linea con gli Orientamenti EBA/GL/2019/02 in materia di esternalizzazione e con i requisiti di gestione del rischio di terze parti ICT introdotti dal Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA)

La Banca possiede al proprio interno la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi.

In tale ambito, il referente interno (referente interno per le attività esternalizzate), dotato di adeguati requisiti di professionalità, ha la principale responsabilità di effettuare il controllo del livello dei servizi prestati dagli outsourcer opportunamente contrattualizzati. La Funzione di Risk Management, la Funzione di Compliance & AML, la Funzione Internal Audit, la Funzione Data Protection Officer e la Funzione ICT & Operations sono coinvolte nella valutazione dei rischi determinati dall'esternalizzazione mentre l'Area Legal and Corporate Affairs è responsabile di assicurare la rispondenza alla normativa di riferimento degli accordi contrattuali.

Inoltre, la Politica della Società prevede che, tra le attività della Funzione Internal Audit, rientri, secondo un approccio basato sul rischio, la revisione periodica dell'adeguatezza complessiva del framework di outsourcing adottato dalla Società, da effettuarsi anche in coordinamento con la Funzione Compliance & AML. In tale ambito, la Funzione Internal Audit valuta periodicamente l'adeguatezza del quadro di governo e controllo delle esternalizzazioni, con particolare riguardo alle Funzioni Essenziali o Importanti, verificando la coerenza del presidio complessivo rispetto ai rischi assunti, ai livelli di servizio attesi e agli obblighi normativi applicabili.

Rischi ESG

Il rischio ESG (Ambientale, Sociale e di Governance) si riferisce alla valutazione e alla gestione dei rischi associati a fattori ambientali, sociali e di governance nei processi decisionali e nelle operazioni bancarie. Questi fattori possono influenzare la performance finanziaria o creditizia dell'ente. I rischi ESG sono rischi di un impatto finanziario negativo sull'istituto derivanti dall'impatto attuale o prospettico dei fattori ESG sulle sue controparti o asset. Tra i rischi ESG, sono ricompresi anche i rischi climatici ed ambientali.

Il quadro normativo di riferimento per la gestione dei rischi ESG nel settore bancario è in rapida evoluzione e include in particolare:

- gli Orientamenti EBA/GL/2025/01 "*on the management of environmental, social and governance risks*", emanati dall'EBA il 9 gennaio 2025, applicabili agli enti significativi a decorrere dal 1° gennaio 2026 e agli enti SNCI dal 1° gennaio 2027, che disciplinano il framework di gestione dei rischi ESG nelle sue componenti di strategia, governance, identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi;
- il Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), che ha introdotto all'art. 449a obblighi di disclosure pubblica specifici sui rischi ESG, applicabili in via progressiva alle istituzioni a decorrere dall'esercizio 2025 secondo un calendario differenziato per dimensione e quotazione;
- le Aspettative di vigilanza della Banca d'Italia sui rischi climatici ed ambientali (aprile 2022), indicazioni non vincolanti sull'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governance e controllo, nel *risk management framework* e nella *disclosure* degli intermediari bancari;
- la Direttiva (UE) 2022/2464 ("CSRD") e la Direttiva (UE) 2024/1760 ("CSDDD") che, pur applicabili in modo proporzionale, contribuiscono a delineare il quadro di trasparenza in materia di sostenibilità aziendale.

Nel 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato le "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali" (di seguito le Aspettative), indicazioni non vincolanti sull'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governance e controllo, nel *risk management framework* e nella *disclosure* degli intermediari bancari.

In tale contesto AideXa, per consolidare il percorso di progressiva integrazione dei fattori Environmental, Social and Governance ("ESG") e per adeguare la propria operatività coerentemente con le Aspettative di Banca d'Italia, ha effettuato una formazione ad-hoc che ha coinvolto Consiglio di Amministrazione e il Top Management e ha esteso la formazione al resto della Banca a partire dal 2024 con prosecuzione nel 2025.

Sempre nel decorso dell'anno 2025 la Banca ha effettuato le seguenti attività:

- Realizzazione di un'analisi di contesto con un confronto tra AideXa e i peers di mercato in ambito ESG;
- Integrazione del RAS avvenuta nel 2024 e rivista nel 2025 con l'integrazione di una nuova metrica;
- Valutazione impatti e KPI;
- integrazione dei rischi nei parametri e nel Business Continuity Plan; Analisi canali trasmissione del rischio, ovvero un'identificazione dei rischi impattati da ESG (rischio di credito, operativo)
- Integrazione nell'ICLAAP.

La Banca nel 2025 ha effettuato l'analisi di materialità e di portafoglio ed è in procinto di riaggiornarla nel 2026, una volta consolidati i dati forniti dal provider, come previsto da piano. In particolare, alla fine del 2025 è emerso che il portafoglio lending presentava una distribuzione del rischio ESG ben bilanciata. Su una scala da 1 (rischio molto basso) a 5 (rischio molto alto), solo il 20,0% dell'esposizione creditizia era associato a clienti con un rischio ESG elevato, di cui il 5,3% con rischio molto alto e il 14,6% con rischio alto. Al contrario, il 36,0% dei finanziamenti era destinato a clienti con rischio ESG contenuto, suddiviso tra il 9,2% con rischio molto basso e il 26,8% con rischio basso. La quota restante rientrava nella fascia di rischio medio.

Nel corso del 2025 si è inoltre concluso un progetto parallelo iniziato con il supporto di Crif per potenziare la definizione del modello di governance in ambito ESG comprendente:

- Assegnazione ruoli e responsabilità in ambito;

-
- Adeguamento documenti di governance;
 - Adeguamento piani e documenti delle funzioni di controllo;

A completamento del piano pluriennale per la gestione dei rischi che prevede l'integrazione dei fattori ESG all'interno delle policy della banca e nei sistemi organizzativi e gestionali, sempre con il supporto di Crif, la banca ha svolto le seguenti attività per il 2025:

- Aggiornamento Strategia
- Integrazione definitiva ICLAAP
- Consolidamento processo di fornitura dati
- Aggiornamento Heatmap
- Aggiornamento analisi di materialità
- Revisione valutazione rischi climatici e ambientali

Alla scadenza del piano, tutti gli aspetti relativi alla gestione dei rischi ESG sono pienamente incorporati e consolidati all'interno del framework di rischio della banca, assicurando un adattamento continuo dei processi operativi e strategici alle evoluzioni normative e di mercato relative alla sostenibilità.

Inoltre, nell'ambito della valutazione di materialità, la Banca ha predisposto iniziative per monitorare l'impatto dei rischi climatici e ambientali, effettuando l'analisi di portafoglio e di materialità servendosi di un provider esterno.

L'attenzione all'ambiente e la volontà di includere e diffondere, da parte della Banca, la cultura ESG al suo interno, vengono confermati anche dalla predisposizione di analisi con l'obiettivo di inserire tali rischi all'interno del monitoraggio delle strategie di rischio del prossimo esercizio e nei successivi esercizi di ICAAP e ILAAP.

Con riferimento all'informativa al pubblico in materia ESG, si segnala che ai sensi dell'art. 449a CRR (come introdotto dal CRR III) gli obblighi di disclosure quali-quantitativa sui rischi ESG sono applicabili in via progressiva alle istituzioni a decorrere dall'esercizio 2025 secondo un calendario differenziato per dimensione e quotazione. In coerenza con il Consultation Paper EBA/CP/2025/07 del 22 maggio 2025 (che ha avviato la revisione degli ITS Pillar 3 in materia ESG), per le banche diverse dalle "Large Institutions" — categoria nella quale rientra il Gruppo AideXa in qualità di SNCI non quotata — gli obblighi specifici di disclosure ESG quali-quantitativa sono attesi a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2026, in coerenza con il principio di proporzionalità e con le misure transitorie previste. Il Gruppo sta predisponendo il proprio framework di disclosure ESG in vista di tale scadenza.

Dichiarazione dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale di AideXa Holding S.p.A., Marzio Pividori, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III) che:

- a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere dal Gruppo AideXa Holding S.p.A. e descritti nel documento "Informativa al Pubblico ex Pillar 3 al 31 dicembre 2025", sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;
- b) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data: sono rappresentati, in sintesi, i profili di rischio complessivo del Gruppo Aidexa Holding S.p.A.. e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, 25/06/2026
L'Amministratore Delegato
Marzio Pividori

AideXa S.p.A.

Informazioni relative ai dispositivi di governo societario

Banca AideXa, in coerenza con la propria dimensione ed operatività, ha adottato un modello di amministrazione e controllo di tipo “tradizionale”, la cui struttura è incentrata sulla presenza del Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzioni di supervisione strategica, e del Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzioni di controllo, entrambi di nomina assembleare. È stato inoltre nominato da parte del Consiglio di Amministrazione un Amministratore Delegato e un Direttore Generale quale Organo con funzione di gestione. La revisione legale dei conti è affidata a una società di revisione esterna e indipendente, in applicazione delle disposizioni normative e statutarie vigenti in materia.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo primario in quanto responsabile del rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché Organo cui competono le funzioni di indirizzo e di supervisione strategica della Società. Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l’ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, a eccezione di quanto riservato dalla normativa vigente e dallo statuto sociale all’Assemblea dei Soci.

Composizione degli Organi di Amministrazione e Controllo del Gruppo Aidexa Holding

Coerentemente con la natura consolidata della presente Informativa al Pubblico, sono di seguito riportate le composizioni degli Organi di Amministrazione (Consiglio di Amministrazione) e di Controllo (Collegio Sindacale) di Aidexa Holding S.p.A., quale Capogruppo del Gruppo Bancario AideXa, e di Banca AideXa S.p.A., quale unica entità operativa rilevante del Gruppo (cfr. PREMESSA — Perimetro di applicazione).

Si precisa che le composizioni dei due Organi differiscono in coerenza con la distinta autonomia statutaria delle due entità, pur essendo improntate a principi di proporzionalità, professionalità e diversificazione coerenti con il quadro regolamentare vigente.

NUMERO DI CARICHE DI AMMINISTRAZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Di seguito il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società:³

Tabella – Incarichi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Banca AideXa Holding S.p.A.⁴

³ Si precisa che gli incarichi del Consiglio di Amministrazione del 2025 riportati si riferiscono a Banca AideXa S.p.A., controllata da Aidexa Holding S.p.A. Lo schema trova applicazione anche nei primi mesi del 2025, sino a nuova disposizione.

⁴ Si precisa che gli incarichi del Consiglio di Amministrazione del 2025 riportati si riferiscono a Banca AideXa S.p.A., controllata da Aidexa Holding S.p.A. Lo schema trova applicazione anche nei primi mesi del 2025, sino a nuova disposizione.

N.	Nominativo	Consiglio di Amministrazione						
		Incarichi oltre Aidexa						
		Presidente CdA	Vice Presidente CdA	Amm.re Del. / Unico / Liquidatore	Consigliere CdA	Presidente del Collegio Sindacale	Sindaco	Altro
1	Roberto Nicastro	1	1		1			1
2	Marzio Pividori							0
3	Roberto Odierna							1
4	Osvaldo Ranica	1			1			0
5	Andrea Tessera							1
6	Elena Adorno							0
7	Alessia Galateri				2			1
8	Andrea Berna				3			1
9	Lara Torri							1
10	Alessandra Stabilini			2	3		2	2
11	Matteo Bruno Renzulli	3			2			1

N.	Nominativo	Collegio Sindacale						
		Incarichi oltre Aidexa						
		Presidente CdA	Vice Presidente CdA	Amm.re Del. / Unico / Liquidatore	Consigliere CdA	Presidente del Collegio Sindacale	Sindaco	Altro
1	Gianluigi Rossi	1						1
2	Fabrizio Di Lazzaro				3		2	3
3	Marilena Segnana					5	1	1
4	Alberto Aldrighetti (Sindaco supplente)			1			1	1
5	Daniele Villa (Sindaco supplente)						3	1

POLITICA DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LE LORO EFFETTIVE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZA

La Banca è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 11 (undici) membri, anche non soci, nominati dall'Assemblea ordinaria. Essi durano in carica tre esercizi – salvo più breve durata stabilita all'atto di nomina – e cessano dal proprio incarico alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio; gli Amministratori sono rieleggibili. I membri del Consiglio di Amministrazione, inoltre, devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità, indipendenza e correttezza, nonché di disponibilità di tempo e dedizione, previsti dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 169 del 23 novembre 2020 ("D.M. 169/2020") e dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di governo societario (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1). Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione (i.e., con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore ove il primo decimale sia superiore a 5) deve essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 26 del TUB e dalla relativa disciplina di attuazione pro tempore vigente (cfr. art. 20 dello Statuto Sociale). Per quanto riguarda il ruolo degli Amministratori indipendenti, essi sono chiamati a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione aziendale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione della stessa.

Nel Consiglio di Amministrazione deve essere, inoltre, assicurata la presenza di un numero adeguato di componenti non esecutivi, con ruoli e compiti ben definiti, ai quali non possono essere attribuite deleghe operative, né particolari incarichi e che non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Banca. Essi vengono chiamati a svolgere un'importante funzione dialettica e di monitoraggio sulle scelte compiute dagli esponenti esecutivi. Particolare attenzione viene posta sulle caratteristiche di autorevolezza e professionalità dei componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione, che devono essere adeguate

all'efficace esercizio delle funzioni appena citate nonché funzionali all'esigenza di una sana e prudente gestione della Banca.

A giudizio della Società, l'attuale composizione risulta essere proporzionata nella dimensione e coerente in termini di diversificazione di competenze e professionalità tra i suoi componenti.

Tabella – Composizione del Consiglio di Amministrazione di Banca AideXa 2025⁵

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: 11 MEMBRI			
NO.	Nome	Anno di nascita	Genere
1. (P)	ROBERTO NICASTRO	1964	M
2. <u>(CEO e DG)</u>	MARZIO PIVIDORI	1971	M
3.	ALESSIA GALATERI DI GENOLA	1976	F
4. <u>(C.I.)</u>	OSVALDO RANICA	1952	M
5.	ELENA ADORNO	1971	F
6. <u>(C.I.)</u>	ALESSANDRA STABILINI	1970	F
7. (VP vicario)	ROBERTO ODIERNA	1963	M
8.	ANDREA GIULIO TESSERA	1970	M
9.	ANDREA BERNA	1968	M
10. <u>(C.I.)</u>	LARA TORRI	1969	F
11. <u>(C.I.)</u>	MATTEO BRUNO RENZULLI	1972	M

⁵ Si precisa che la composizione del Consiglio di Amministrazione del 2025 riportata si riferisce a Banca Aidexa S.p.A., controllata da Aidexa Holding S.p.A.

Tabella – Composizione del Consiglio di Amministrazione di Banca AideXa Holding S.p.A. 2025⁶

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: 7 MEMBRI			
NO.	Nome	Anno di nascita	Genere
1. (P)	RADICE MARCO	1957	M
2. <u>(CEO)</u>	CORREALE ANDREA	1983	M
3. (VP Vicario)	DE DONNO MASSIMO	1956	M
4.	BENINATI GIOVANNI	1976	M
5.	CAPELLINI GRAZIELLA	1962	F
6.	CALMI FEDERICA	1967	F
7.	RUMI GIUSEPPE RUGGERO	1971	M

⁶ Si precisa che la composizione del Consiglio di Amministrazione del 2025 riportata si riferisce ad Aidexa Holding S.p.A.

Per il corretto e puntuale assolvimento dei propri compiti e funzioni, è necessario che il Consiglio di Amministrazione sia composto da soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo ricoperto e rapportate alle caratteristiche operative e dimensionali della Società;
- con competenze diffuse tra tutti i componenti e diversificate in modo che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire le strategie della Società e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della medesima;
- in grado di dedicare tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Società, operando con autonomia di giudizio e indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati.

POLITICA DI DIVERSITÀ ADOTTATA NELLA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, I RELATIVI OBIETTIVI ED EVENTUALI TARGET STABILITI NEL QUADRO DI DETTA POLITICA NONCHÉ LA MISURA IN CUI TALI OBIETTIVI E TARGET SIANO STATI RAGGIUNTI

Nel selezionare i membri del proprio Consiglio di Amministrazione, la Società, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circolare n. 285, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1) e con le Linee guida EBA/GL/2021/06 in materia di valutazione dell'idoneità degli esponenti ha posto particolare attenzione al fine di garantire una adeguata diversificazione in termini di competenza, esperienza e genere.

Per la nomina dei componenti del Consiglio, oppure per la cooptazione degli stessi componenti, il CdA in carica:

- identifica preventivamente la propria composizione qualitativa definendo il profilo tecnico-teorico dei singoli componenti, ovvero gli aspetti tecnici la cui conoscenza da parte dei candidati è necessaria per svolgere il ruolo agli stessi assegnato. La composizione del Consiglio deve riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere, proiezione internazionale. Tale esigenza di diversificazione deve in particolare prevedere approfondite conoscenze in materia di ICT per almeno due membri del Consiglio;
- verifica successivamente la rispondenza tra la composizione qualitativa ritenuta ottimale e quella effettivamente risultante dal processo di nomina. Tale verifica è effettuata nell'ambito del processo di accertamento dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza ed i risultati della stessa vengono riportati nel relativo verbale della seduta consiliare

Al 31 dicembre 2025 la composizione del Consiglio di Amministrazione di Banca AideXa S.p.A. presenta una rappresentanza di genere del 36% (4 componenti su 11 di genere femminile), in linea con l'orientamento di proporzionalità adottato e coerente con le aspettative regolamentari in materia di diversità di genere negli organi di amministrazione delle banche *less significant*.

COMITATO RISCHI

Il Comitato Rischi è composto da 3 (tre) membri, tutti non esecutivi, nominati dal Consiglio tra i propri componenti e trattandosi di banca di minori dimensioni o complessità operativa, include almeno un componente indipendente. In linea con quanto previsto dalle disposizioni statutarie e normative interne della Banca, il Comitato svolge funzioni di supporto all'Organo con funzione di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni, al di fuori delle materie che rimangono inderogabilmente di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione. Il Comitato si riunisce con cadenza periodica (almeno trimestrale) e ha competenza, in particolare, sull'analisi preventiva delle proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione in materia di Risk Appetite Framework, ICAAP, ILAAP, gestione delle crisi e disclosure prudenziale (Pillar 3), oltre che sull'attività di monitoraggio dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e sull'esame delle relazioni periodiche delle Funzioni di Controllo (Risk Management, Compliance & AML, Internal Audit).

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO ALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

La circolazione di informazioni tra gli Organi Aziendali e le Funzioni di Controllo rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni (SCI).

Inoltre, la predisposizione di flussi informativi adeguati ed in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle informazioni, assicura la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale.

La mappatura dei flussi informativi deve essere volta a garantire una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione) fra gli attori che contribuiscono al sistema dei controlli della società.

All'interno della Banca sono state identificate tre tipologie di flussi informativi da parte delle Funzioni di Controllo:

- **“flussi orizzontali”**, riferiti alla collaborazione ed agli scambi di informazioni tra le Funzioni di Controllo interno;
- **“flussi verticali”**, riferiti alla collaborazione ed agli scambi di informazioni tra le Funzioni di Controllo interno e gli ulteriori Organi/Funzioni aziendali;
- **“flussi verso l'esterno”**, rivolti da parte della Banca alle Autorità di Vigilanza competenti

Di seguito la rappresentazione dei flussi di informazioni sui rischi, indirizzati al Consiglio di Amministrazione e prodotti dalle diverse Funzioni di controllo:

Owner	Flussi informativi prodotti	Periodicità
Funzione Risk Management	• Tableau de bord • Recovery indicators • Risk Plan • Resoconto ICAAP-ICLAAP • Proposta Risk Appetite • Relazione Annuale sulle attività di Risk Management • Relazione sui sistemi di pagamento • Analisi del rischio informatico	• Trimestrale • Trimestrale • Annuale • Annuale • Annuale • Annuale • Annuale • Annuale

	• Recovery plan • Comunicazioni su situazioni particolari (informativa urgente) • Parere sui rischi sulle operazioni di maggior rilievo • Informativa afferente i Progetti innovativi	• Biennale • Ad evento • Ad evento • Ad evento
Funzione Compliance	• Relazione annuale Compliance • Rendicontazione annuale sulle esternalizzazioni • Rendicontazione trimestrale sulla conformità della Società • Pareri di conformità • Informativa su situazioni di particolare gravità e urgenza • Special investigation	• Annuale • Annuale • Trimestrale • Ad evento • Ad evento • Ad evento
Funzione AML	• Relazione annuale AML • Relazione annuale Compliance • Rendicontazione trimestrale sulla conformità della Società • Rendicontazione semestrale sul profilo di rischio dei distributori • Pareri di conformità • Informativa su situazioni di particolare gravità e urgenza • Comunicazione delle contestazioni ricevute dal MEF ex artt. 51 D. Lgs 231/07 • Special investigation	• Annuale • Annuale • Trimestrale • Semestrale • Ad evento • Ad evento • Ad evento • Ad evento
Funzione Internal Audit	• Piano triennale delle attività della Funzione Internal Audit • Relazione annuale della Funzione Internal Audit • Relazione annuale sul corretto funzionamento del sistema interno di segnalazione delle violazioni • Tableau de Bord della Funzione Internal Audit, contenente gli esiti delle verifiche svolte, lo stato di avanzamento del piano, il monitoraggio delle azioni correttive e l'evidenza di eventuali criticità rilevanti • Relazione sulle Funzioni Essenziali o Importanti esternalizzate • Analisi del Sistema di Remunerazione e Incentivazione • Analisi dei processi ICAAP e ILAAP • Gestione della Continuità Operativa • Verifica sulla segnalazione SCV per il FITD • Report di audit previsti dal piano delle attività • Comunicazioni su situazioni particolari (informativa urgente) • Special investigation	• Triennale • Annuale • Annuale • Trimestrale • Annuale • Annuale • Annuale • Annuale • Annuale • Ad evento • Ad evento • Ad evento

SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 – CRR3)

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, ai sensi dell'articolo 436 del Regolamento (UE) n. 575/2013 come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III) si riferiscono al Gruppo Bancario Banca AideXa rappresentato dalla Capogruppo Aidexa Holding S.p.A., la quale detiene una partecipazione totalitaria nel capitale di Banca Aidexa S.p.A (nessuna interessenza di terzi) e partecipa indirettamente al 100% del capitale sociale della società veicolo Aidexa 130 S.r.l., inattiva alla data di riferimento della presente Informativa.

Dati Anagrafici	
Sede in	Milano
Codice Fiscale	10917090960
Numero Rea	MILANO – MONZA – BRIANZA – LODI 2566271
P.I.	10917090960
Capitale Sociale Euro	438.336
Forma Giuridica	Società per azioni
Società in liquidazione	No
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento	No
Appartenenza a un gruppo	SI
Denominazione della società capogruppo	AIDEXA
Paese della capogruppo	MILANO

L'esercizio 2025 è stato caratterizzato da un'intensa attività progettuale che ha coinvolto Banca AideXa S.p.A.; Aidexa Holding S.p.A. ha svolto, come per gli esercizi precedenti, il ruolo di pura società di partecipazioni non esercitando attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario formato da Banca AideXa S.p.A. e Aidexa 130 S.r.l.. L'area di consolidamento è determinata nel rispetto di quanto previsto dall'IFRS 10 "Bilancio Consolidato". In base a tale principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano presenti. Generalmente, quando un'entità è diretta principalmente per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto. Negli altri casi, invece, la valutazione del controllo è più complessa e implica un maggior uso di giudizio, in quanto è necessario prendere in considerazione tutti i fattori e le circostanze che possono stabilire un controllo sull'entità (controllo di fatto). Nella realtà del Gruppo Aidexa, tutte le entità consolidate sono dirette principalmente per il tramite dei diritti di voto, con la conseguenza che, al fine di stabilire l'esistenza del controllo sulle società controllate e dell'influenza notevole rispetto alle società collegate, non si segnalano situazioni in cui sono stati utilizzati dati della Capogruppo e delle Società consolidate, opportunamente riclassificati ed adeguati per tener conto delle esigenze di consolidamento. Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo del consolidamento integrale, che prevede l'aggregazione "linea per linea" degli aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico delle situazioni contabili delle società controllate. A tale fine, sono apportate le seguenti rettifiche:

- il valore contabile delle partecipazioni detenute dalla Capogruppo e la corrispondente parte del patrimonio netto sono eliminati;
- non è presente la quota di patrimonio netto dei terzi, in quanto il controllo è pari al 100% delle azioni possedute direttamente ed indirettamente;
- le differenze risultanti dalle rettifiche di cui sopra, se positive, sono rilevate – dopo l’eventuale imputazione a elementi dell’attivo o del passivo della controllata – come avviamento alla data di primo consolidamento; se negative, sono imputate al Conto Economico;
- i rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell’area di consolidamento sono elisi. I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel Conto Economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione - %	Disponibilità voti - %	Valore di bilancio
Banca Aidexa S.p.A	Milano	Milano	100,00%	100,00%	103.557.480

Aidexa Holding S.p.A. detiene il 100% del capitale sociale di Banca Aidexa S.p.A., che a sua volta detiene una partecipazione totalitaria in Aidexa 130 S.r.l., quale veicolo di cartolarizzazione inattivo. Pertanto, per quest’ultima, Aidexa Holding S.p.A. detiene una partecipazione indiretta che rientra nel consolidamento.

Sulla base di quanto disposto dal IFRS 10 e come meglio specificato in premessa della presente sezione, tutte le società sopra menzionate rientrano nel perimetro di consolidamento contabile, che coincide con quello prudenziale ai sensi degli artt. 18-24.

Per il periodo chiuso al 31 dicembre 2025 non vi sono interessenze di terzi.

Informativa quantitativa

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

La tabella riporta la riconciliazione tra i dati di stato patrimoniale redatti conformemente alla disciplina contabile e i dati di stato patrimoniale rappresentati secondo la normativa regolamentare.

Per il Gruppo AideXa, l'ambito di consolidamento contabile (IFRS 10) coincide con l'ambito di consolidamento prudenziale (artt. 18-24 CRR); pertanto le colonne (a) "Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato" e (b) "Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale" presentano valori identici per tutte le voci.

	a	b	Valori contabili degli elementi				g
			c	d	e	f	
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
10. CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	89.917	89.917	89.917	-	-	-	-
20. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	20	20	20	-	-	-	-
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	20	20	20	-	-	-	-
30. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-	-
40. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	896.359	896.359	896.359	-	-	-	-
a) Crediti verso banche	5.147	5.147	5.147	-	-	-	-
b) Crediti verso clientela	891.212	891.212	891.212	-	-	-	-
c) Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
50. DERIVATI DI COPERTURA	-	-	-	-	-	-	-
70. PARTECIPAZIONI	-	-	-	-	-	-	-
90. ATTIVITÀ MATERIALI	3.099	3.099	3.099	-	-	-	-
100. ATTIVITÀ IMMATERIALI	13.994	13.994	13.994	-	-	-	5.652
- Altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-
110. ATTIVITÀ FISCALI	15.663	15.663	15.663	-	-	-	15.383
a) Correnti	6	6	6	-	-	-	-
b) Anticipate	15.657	15.657	15.657	-	-	-	15.383
120. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-
130. ALTRE ATTIVITÀ	10.907	10.907	10.907	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITÀ	1.029.960	1.029.960	1.029.960	-	-	-	21.035
Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	920.355	920.355					
a) Debiti verso banche	19.879	19.879					
b) Debiti verso clientela	900.476	900.476					
c) Titoli in circolazione	-	-					
20. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-					
30. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-					
40. DERIVATI DI COPERTURA	-	-					
60. PASSIVITÀ FISCALI	81	81					
a) Correnti	81	81					
b) Differite	-	-					
80. ALTRE PASSIVITÀ	39.607	39.607					
90. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	315	315					
100. FONDI PER RISCHI E ONERI	920	920					
120. RISERVE DA VALUTAZIONE	-4	-4					
150. RISERVE	-38.895	-38.895					
160. SOVRAPPREZZI DA EMISSIONE	107.317	107.317					
170. CAPITALE	438	438					
180. AZIONI PROPRIE (-)	-	-					
190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)	-	-					
200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-176	-176					
TOTALE PASSIVITÀ	1.029.960	1.029.960					

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio Il modello riporta la riconciliazione delle principali differenze tra i valori contabili secondo il perimetro regolamentare e gli importi delle esposizioni considerate ai fini regolamentari ai sensi degli articoli 111-134 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come modificati dal CRR III in materia di metodo standardizzato per il rischio di credito.

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	1.029.960	1.029.960			
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	-	-			
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	1.029.960	1.029.960			
4	Importi fuori bilancio	3.168	3.168			
5	Differenze di valutazione	-	-			
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-	-			
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	-	-			
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	-	-			
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	-	-			
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-			
11	Altre differenze	-	-			
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	-	-			

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento

Di seguito sono riportati i soggetti rientranti nel perimetro di consolidamento indicando, ove presente, le differenze tra consolidamento contabile e prudenziale.

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
<i>Aidexa Holding SpA</i>	<i>integrale</i>	<i>X</i>					<i>Società di partecipazione</i>
<i>Banca Aidexa SpA</i>	<i>integrale</i>	<i>X</i>					<i>Ente creditizio</i>
<i>Aidexa 130 Srl</i>	<i>integrale</i>	<i>X</i>					<i>Società veicolo per operazioni di cartolarizzazione</i>

SEZIONE 3 – FONDI PROPRI (ART.437 – CRR3)

Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), applicabile dal 1° gennaio 2025, dalla Direttiva (UE) 2013/36 (CRD IV) come da ultimo modificata dalla Direttiva (UE) 2024/1619 (CRD VI) e dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

I Fondi Propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale, declinati in termini di coefficienti di capitale rispetto ai Risk Weighted Assets (RWA) della Banca.

I RWA sono definiti con riferimento ai rischi rientranti nel c.d. Primo Pilastro (**specificamente Rischio di credito, Rischio di mercato e Rischio operativo**); la Società valuta costantemente l'adeguatezza patrimoniale rispetto al profilo di rischio e in particolare la qualità del proprio patrimonio di vigilanza nell'ottica di garantire, in coerenza con gli obiettivi strategici, un livello di patrimonializzazione ampiamente al di sopra dei requisiti minimi normativi e in linea con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza. I Fondi Propri sono costituiti dalla somma di:

- **Capitale primario di classe 1** (Common Equity Tier 1 – CET1);
- **Capitale aggiuntivo di classe 1** (Additional Tier 1 – AT1);
- **Capitale di classe 2** (Tier 2 – T2).

Il **Capitale di Classe 1** (*Tier 1 Capital*) è composto dal Capitale primario di Classe 1 (CET1) e dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1):

- il **Common Equity Tier 1** è rappresentato dalla somma del capitale versato, delle riserve, degli utili non distribuiti, dell'utile del periodo computabile, dei filtri prudenziali positivi del Capitale primario di Classe 1, al netto delle deduzioni regolamentari (avviamento, altre attività immateriali, attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, ecc.). Il CET1 deve rappresentare almeno il **4,5% delle RWA** ai sensi dell'art. 92, paragrafo 1, lett. a) del CRR;
- l'**Additional Tier 1**, costituito dagli altri elementi in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità dell'impresa (*going concern*), è soggetto al rispetto di alcuni importanti criteri stabiliti dagli articoli 51-61 del CRR. Il Tier 1, somma di CET1 e AT1, deve rappresentare almeno il 6,0% delle RWA ai sensi dell'art. 92, paragrafo 1, lett. b) del CRR.

Il **Capitale di Classe 2** (*Tier 2*) è costituito dagli strumenti patrimoniali in grado di assorbire le perdite nel rispetto delle indicazioni normative previste dagli articoli 62-65 del CRR. In particolare, il Tier 2 comprende:

- strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- rettifiche di valore generiche (per banche in metodo standardizzato, fino al limite dell'1,25% delle RWA da rischio di credito);
- detrazioni regolamentari

Il Tier 2 può concorrere fino a un massimo del **2,0% delle RWA** ai fini del Total Capital Ratio (TCR), il quale deve risultare pari almeno all'**8,0% delle RWA** ai sensi dell'art. 92, paragrafo 1, lett. c) del CRR. I Fondi Propri sono quindi calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa — con o senza limitazioni — in relazione alla loro "qualità" patrimoniale; gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale.

Decisione SREP della Banca d'Italia

Il Gruppo Banca AideXa è soggetto al processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* — SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 97 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) come trasposto nell'art. 67-ter del D.Lgs. n. 385/1993 (TUB). La Banca d'Italia ha rivisto i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi regolamentari del Gruppo, determinando i requisiti vincolanti sulla base della situazione consolidata ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

A integrazione dei requisiti vincolanti, la Banca d'Italia ha individuato livelli *target* di capitale (*Pillar 2 Guidance* — P2G) a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*.

Inoltre, il Gruppo è tenuto al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer* — SyRB), stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia, ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte I, Titolo II, Capitolo 1, Sezione III). Il SyRB è stato costituito gradualmente — 0,5% entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025 — ed è pienamente vigente alla data di riferimento della presente Informativa.

Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2025

I Fondi Propri consolidati del Gruppo AideXa al 31 dicembre 2025 ammontano a **€55.145 mila** e sono composti da:

- **Capitale primario di classe 1 (CET1)** per €47.645 mila, pari all'**86,4%** dei Fondi Propri totali, costituito da capitale sociale (€438 mila), sovrapprezzo azioni (€107.317 mila), riserve negative cumulate (-€38.895 mila) e altre componenti di OCI e utili portati a nuovo (-€180 mila), al netto delle deduzioni regolamentari per avviamento (-€2.150 mila), altre attività immateriali (-€3.502 mila) e attività per imposte anticipate dipendenti dalla redditività futura (-€15.383 mila);
- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**: la Società non dispone di strumenti AT1 al 31 dicembre 2025;
- **Capitale di classe 2 (Tier 2)** per €7.500 mila, pari al **13,6%** dei Fondi Propri totali, costituito da uno strumento subordinato di tipo "*Easy Funded*" sottoscritto da Banca AideXa S.p.A. con il **Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI / EIF)** nel corso del 2025, conforme ai requisiti di cui agli articoli 62-65 del CRR.
- **InI** coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2025 risultano pertanto:

dicatore	Valore 31.12.2025	Requisito minimo vincolante*	Margine (p.p.)
CET1 ratio	20,74%	9,20%	+11,54
Tier 1 ratio	20,74%	11,20%	+9,54
Total Capital Ratio (TCR)	24,01%	13,70%	+10,31
Leverage Ratio	4,71%	3,00%	+1,71

*Comprensivo di: requisito di Primo Pilastro (CRR), Pillar 2 Requirement (SREP 2024), Capital Conservation Buffer (2,50%) e Systemic Risk Buffer (1,00%) applicabile sulle esposizioni ponderate verso residenti in Italia. Il dettaglio completo dei singoli componenti del requisito patrimoniale è riportato nel template EU KM1 della Sezione 4 della presente Informativa.

Tali livelli evidenziano una solida posizione patrimoniale, ampiamente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari e dei livelli target indicati dalla Banca d'Italia, tale da consentire al Gruppo di sostenere il percorso di crescita commerciale previsto dal Piano Industriale 2026-2030 mantenendo un adeguato margine di sicurezza per assorbire eventuali shock avversi.

Informativa quantitativa

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello EU CC1 del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dall'Allegato VII del medesimo Regolamento.

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	107.755	P160+P170
	<i>Di cui tipo: azioni ordinarie</i>	107.755	P170
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-38.899	P120+P150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	P190
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	P200
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	68.856	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	Voce dell'attivo 100 (al netto dell'avv. e del calcolo del RE 2176/2020)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-5.652	A100
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-15.383	A110b
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-176	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-21.211	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	47.645	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	47.645	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	7.500	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	7.500	
58	Capitale di classe 2 (T2)	7.500	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	55.145	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	229.709	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	20,74%	
62	Capitale di classe 1	20,74%	
63	Capitale totale	24,01%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,08%	
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-	
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	0,88%	
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	1,20%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	13,04%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	272	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Le righe del modello devono corrispondere allo stato patrimoniale incluso nel bilancio sottoposto a revisione contabile degli enti. Le colonne sono mantenute fisse, a meno che l'ente abbia lo stesso ambito di consolidamento contabile e prudenziale, nel qual caso le colonne a) e b) sono riunite.

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	31/12/2025	31/12/2025	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	89.917	89.917	
20. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	20	20	
a) Attività finanziarie detenute per lanegoziiazione	-	-	
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamentevalutate al fair value	20	20	
30. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA			
40. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE ALCOSTO AMMORTIZZATO	896.359	896.359	
a) Crediti verso banche	5.147	5.147	
b) Crediti verso clientela	891.212	891.212	
c) Titoli di debito	-	-	
50. DERIVATI DI COPERTURA	-	-	
60. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA (+/-)	-	-	
70. PARTECIPAZIONI	-	-	
80. RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI	-	-	
90. ATTIVITA' MATERIALI	3.099	3.099	
100. ATTIVITA' IMMATERIALI	13.994	13.994	
- Avviamento	2.150	2.150	(a)
- di cui: altri intangibili dedotti dal CET1	3.502	3.502	(b)
-di cui altri intangibili non dedotti dal CET1	8.342	8.342	
110. ATTIVITA' FISCALI	15.663	15.663	
a) Correnti	6	6	
b) Anticipate	15.657	15.657	
Di cui: DTA che dipendono da redditività futura (dedotte da CET1)	15.383	15.383	(c)
di cui: DTA da differenze temporanee (sotto soglia 10%/17,65% ex art. 48 CRR)	274	274	
130. ALTRE ATTIVITA'	10.907	10.907	
TOTALE DELL'ATTIVO	1.029.960	1.029.960	

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	31/12/2025	31/12/2025	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	920.356	920.356	
a) Debiti verso banche	19.880	19.880	
b) Debiti verso clientela	900.476	900.476	
c) Titoli in circolazione			
60. PASSIVITÀ FISCALI	82	82	
a) Correnti	82	82	
80. ALTRE PASSIVITÀ	39.607	39.607	
90. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	316	316	
100. FONDI PER RISCHI E ONERI	921	921	
TOTALE PASSIVO	961.280	961.280	
PATRIMONIO NETTO			
120. RISERVE DA VALUTAZIONE	-4	-4	(d)
150. RISERVE	-38.895	-38.895	(e)
160. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	107.317	107.31	(f)
170. CAPITALE	438	438	(g)
200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-176	-176	(h)
TOTALE PATRIMONIO NETTO	68.680	68.680	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	1.029.960	1.029.960	
PASSIVITÀ SUBORDINATE (memorandum item — off balance sheet for accounting purposes)			
Strumenti di Tier 2	7.500	7.500	(i)
Riconciliazione Patrimonio Netto contabile → Fondi Propri Regolamentari			
PATRIMONIO NETTO CONTABILE CONSOLIDATO AL 31.12.2025	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
160. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	107.317	107.317	(f)
170. CAPITALE	438	438	(g)
Capital instruments + Share premium	107.555	107.555	
150. RISERVE	-38.895	-38.895	
160. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	107.317	107.31	
170. CAPITALE	438	438	
200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-176	-176	
DEDUZIONI REGOLAMENTARI DAL CET1	-21.035	-21.035	
- Avviamento	-2.150		(a)
-Altre attività immateriali (al netto della componente non deducibile)	-3.502		(b)
-DTA che dipendono dalla redditività futura	-15.383	-15.383	(c)
CET1 CAPITAL (TIER 1 CAPITAL)	47.645	47.645	
Strumenti di Tier 2 (prestiti subordinati)	7.500	7.500	(i)
TIER 2 CAPITAL	7.500	7.500	
TOTALE FONDI PROPRI (TOTAL OWN FUNDS)	55.145	55.145	

Perimetro di consolidamento "Il perimetro contabile di consolidamento di Aidexa Holding SpA al 31.12.2025 coincide con il perimetro prudenziale ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modificazioni. Le colonne (a) e (b) del modello CC2 sono state pertanto unificate come consentito dalle istruzioni del template EBA pubblicate con Reg. UE 2024/3172."

Riferimenti alfabetici colonna (c)
Le lettere (a) – (i) della colonna (c) costituiscono il riferimento univoco alle corrispondenti voci del modello EU CC1 — Composizione dei fondi propri regolamentari, riepilogato nella tabella di riconciliazione sopra

Trattamento delle attività immateriali "Le altre attività immateriali iscritte in bilancio per €11.844 mila sono distinte in: €3.502 mila integralmente dedotti dal CET1 ai sensi dell'art. 36(1)(b) CRR (riga (b) — riferimento C 01.00 r0340); ed €8.342 mila non dedotti, in quanto ricomprendenti software intangibles che beneficiano del trattamento prudenziale agevolato previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 e ponderati al 100% per finalità di RWA."

Trattamento delle DTA *"Le attività per imposte anticipate per €15.657 mila sono distinte in: €15.383 mila dipendenti dalla redditività futura ex art. 36(1)(c) CRR, integralmente dedotte dal CET1 (riga (c) — riferimento C 01.00 row 0370); ed €274 mila da differenze temporanee, sotto le soglie del 10% e del 17,65% del CET1 previste dall'art. 48 CRR, non dedotte ma ponderate al 250% nell'aggregato C 07.00 della segnalazione COREP."*

Strumenti di Tier 2 *"Il Tier 2 regolamentare di €7.500 mila è costituito da strumenti subordinati emessi dalla Caposocietà che soddisfano i requisiti di cui agli articoli 62-65 CRR. Tali strumenti sono iscritti nel bilancio nella voce 10 del passivo (Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato) e sono dettagliati specificamente nel template C 01.00 alla riga r0978."*

Di seguito si riportano le informazioni richieste relativamente alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale, sulla base di quanto stabilito dall'Allegato EU CCA del Regolamento 637/2021

		31/12/2025
1	Emittente	Banca Aidexa SpA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	n.a.
2a	Collocamento pubblico o privato	Legge Italiana
3	Legislazione applicabile allo strumento	Common Equity Tier 1
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Common Equity Tier 1
	Trattamento regolamentare	Singolo ente e sub-consolidamento
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	
6	Ammissibile a livello solo/ (sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e sub-consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	100
9	Importo nominale dello strumento	n.a.
EU-9a	Prezzo di emissione	n.a.
EU-9b	Prezzo di rimborso	
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	18/12/2020
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/12/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	n.a.
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n.a.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n.a.
	Cedole/dividendi	n.a.
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	n.a.
19	Esistenza di un "dividend stopper"	n.a.
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	n.a.
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	n.a.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	n.a.
22	Non cumulativo o cumulativo	n.a.
23	Convertibile o non convertibile	n.a.
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	n.a.
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	n.a.
26	Se convertibile, tasso di conversione	n.a.
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n.a.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n.a.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n.a.
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	n.a.
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(n)	n.a.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	n.a.
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	n.a.
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n.a.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	n.a.
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	n.a.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n.a.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	n.a.
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n.a.
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	n.a.

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

Modello Quantitativo					
		31/12/2025	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2024
Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	47.645	35.194	36.341	37.687
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	47.645	35.194	36.341	37.687
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	47.645	35.194	36.341	37.687
3	Capitale di classe 1	47.645	35.194	36.341	37.687
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	47.645	35.194	36.341	37.687
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	47.645	35.194	36.341	37.687
5	Capitale Totale	55.145	36.694	36.341	37.687
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	55.145	36.694	36.341	37.687
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	55.145	36.694	36.341	37.687
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	229.709	203.323	162.818	143.245
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	229.709	203.323	162.818	143.245
Coefficienti di capitale					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,74%	17,31%	22,32%	26,31%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,74%	17,31%	22,32%	26,31%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	20,74%	17,31%	22,32%	26,31%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,74%	17,31%	22,32%	26,31%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,74%	17,31%	22,32%	26,31%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	20,74%	17,31%	22,32%	26,31%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,01%	18,05%	22,32%	26,31%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	24,01%	18,05%	22,32%	26,31%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	24,01%	18,05%	22,32%	26,31%
15	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	1.012.091	903.194	739.706	636.169
16	Coefficiente di leva finanziaria	4,71%	3,90%	4,91%	5,92%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	4,71%	3,90%	4,91%	5,92%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	4,71%	3,90%	4,91%	5,92%

SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR3)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività. In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Pillar I: credito e controparte, mercato, operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, inclusi i rischi di Pillar II.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi cui la Società è potenzialmente esposta e valutarne la rilevanza. L'insieme dei rischi individuati come rilevanti per la Società viene confrontato con l'elenco disponibile nella circolare 285/13 di Banca d'Italia. Il risultato dell'attività è rappresentato dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e delle relative fonti);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi: si associa a ciascun rischio individuato le metodologie e gli strumenti da utilizzare ai fini della loro quantificazione o valutazione qualitativa; successivamente si procede alla misurazione dei rischi quantitativi e si svolgono le analisi di stress; con riguardo ai rischi rilevanti non quantificabili, si provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza e dei presidi interni di controllo e mitigazione;
- misurazione Capitale Interno Complessivo: determinazione del Capitale Interno complessivo e attività di confronto tra capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, sia in ottica attuale che prospettica, svolta secondo l'approccio "building block" che consiste nel sommare il Capitale Interno a fronte dei rischi di "Primo" e "Secondo Pilastro" non tenendo pertanto in considerazione l'effetto di diversificazione tra i rischi, secondo un approccio prudenziale
- Riconciliazione tra Capitale Complessivo e Fondi Propri: nel caso in cui il Capitale Interno Complessivo risulti inferiore ai requisiti regolamentari, viene valutato se il ridotto fabbisogno è giustificato qualitativamente dalla diversa metodologia utilizzata nelle misurazioni (ad esempio, per la diversità dei modelli di calcolo utilizzati o per le eventuali tecniche di controllo e attenuazione adottate), rivedendo, se del caso, i modelli utilizzati alla luce dei risultati ottenuti. Nella determinazione del Capitale Complessivo e il successivo confronto con i Fondi propri, si valuta se le eventuali maggiori fonti utilizzate nel computo del Capitale Complessivo, in aggiunta rispetto a quanto compone i Fondi Propri, siano caratterizzate da adeguate qualità patrimoniali. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale – confronto tra il Capitale Interno Complessivo e i Fondi Propri – viene effettuata con cadenza trimestrale, con eventuale rivalutazione "ad evento" in caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico;
- Autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale: identificazione delle aree del processo ICAAP/ILAAP suscettibili di miglioramento (con riferimento al sistema dei controlli sui rischi rilevanti e sul rischio di liquidità, metodologie utilizzate, adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo, gestione del rischio di liquidità); pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale, della liquidità od organizzativo.

Rischio	Rilevanza (SI/NO)	Approccio di valutazione/misurazione (quantitativo/qualitativo)	Assorbimento di capitale (SI/NO)	Metodologia di valutazione/misurazione adottata ai fini ICAAP
RISCHIO DI CREDITO	SI	QUANTITATIVO	SI	STANDARD
RISCHIO DI MERCATO	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO OPERATIVO	SI	QUANTITATIVO	SI	METODO BASE
RISCHIO DI CONTROPARTE	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	SI	QUANTITATIVO	SI	APPROCCIO ABI-PWC
RISCHIO PAESE	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	SI	QUANTITATIVO	SI	SIMPLIFIED SA - EBA/RTS/2022/09 + EBA/GL/2022/14
RISCHIO DI DIFFERENZIALI CREDITIZI	SI	QUANTITATIVO	SI	CSRBB RELATIVO AL PORTAFOGLIO TITOLI
RISCHIO DI LIQUIDITA'	SI	QUANTITATIVO	NO	LIQUIDITY STRESS TEST
RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI	SI	QUALITATIVO	NO	ANALISI IMPATTI ECONOMICO PATRIMONIALI DELLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE
RISCHIO REPUTAZIONALE	SI	QUALITATIVO	NO	N/A
RISCHIO DI TASSO DI CAMBIO	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA	SI	QUANTITATIVO	NO	MONITORAGGIO COEFFICIENTE DI LEVA
RISCHIO INFORMATICO	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO COMPLIANCE E RICICLAGGIO	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO STRATEGICO	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO DI OUTSOURCING	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO MODELLO	SI	QUANTITATIVO	NO	MONITORAGGIO
RISCHIO RESIDUO	SI	QUALITATIVO	NO	MONITORAGGIO
RISCHI ESG	SI	QUALITATIVO	NO	MONITORAGGIO

Informativa quantitativa**Adeguatezza patrimoniale****Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio**

Il modello, riporta il totale degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (Total Risk Exposure Amount - TREA) e dei corrispondenti requisiti ai fondi propri (colonna C), suddivisi per le diverse tipologie di rischio.

Il rischio di credito, al netto della componente rischio di controparte, rappresenta la quasi totalità dell'esposizione al rischio della Banca per una quota pari a circa l'81% del TREA. La banca non utilizza modelli interni e quindi la componente risulta interamente determinata attraverso il metodo standardizzato.

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	30/06/2025	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	185.895	177.642	14.872
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	185.895	177.642	14.872
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	-	-	-
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	-	-	-
9	<i>Di cui altri CCR</i>	-	-	-
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	-	-	-
EU 10a	<i>Di cui metodo standardizzato (SA)</i>	-	-	-
EU 10b	<i>Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)</i>	-	-	-
EU 10c	<i>Di cui metodo semplificato</i>	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	16.701	18.618	1.336
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	16.701	18.618	1.336
EU 19a	<i>Di cui 1250% / Deduzioni</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	<i>Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)</i>	-	-	-
EU 21a	<i>Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)</i>	-	-	-
22	<i>Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	27.112	18.534	2.169
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	680	890	54
26	Output floor applicato (%)	-	-	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	Totale	229.709	162.933	18.377

Modello EU KM1: metriche principali

		a	b
		31/12/2025	30/06/2025
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	47.645	35.194
2	Capitale di classe 1	47.645	35.194
3	Capitale totale	55.145	36.694
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	229.709	203.323
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	229.709	203.323
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	20,74%	17,31%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	20,74%	17,31%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	20,74%	17,31%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	20,74%	17,31%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	24,01%	18,05%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	24,01%	18,05%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,20%	2,20%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,20%	1,20%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,70%	1,70%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,20%	10,20%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,88%	0,50%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,38%	3,00%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,58%	13,20%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	13,04%	7,85%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.012.091	903.194
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,71%	3,90%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	98.197	106.247
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	47.379	47.267
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	26.785	23.213
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	20.594	24.054
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	508,95%	455,21%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	879.520	788.279
19	Finanziamento stabile richiesto totale	631.220	556.905
20	Coefficiente NSFR (%)	139,34%	141,55%

Il modello KM1, come previsto dal regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e dai successivi aggiornamenti, il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (CRR2) e il Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (CRR3) rappresenta la sintesi delle principali metriche prudenziali di una banca ed è pensato per fornire a mercato e autorità una visione immediata della sua solidità.

Il modello include i fondi propri regolamentari, distinguendo tra CET1, Tier 1 e Total Capital, e mostra le attività ponderate per il rischio (RWA), che costituiscono la base di calcolo dei ratio patrimoniali.

Tra gli indicatori più rilevanti vi sono il CET1 ratio, il Tier 1 ratio e il Total Capital ratio, utilizzati per valutare la capacità della banca di assorbire perdite. Il modello riporta inoltre i buffer patrimoniali richiesti dalla normativa prudenziale.

Al 31 dicembre 2025 il livello dei Fondi Propri ammonta a circa 55 milioni di euro e l'attivo ponderato per il rischio a circa 230 milioni di euro. Dato che Banca Aidexa riporta presenta solo capitale primario di classe 1 (CET1) la misura del coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio), il coefficiente del capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) e il coefficiente del capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) convergono verso lo stesso valore che è pari al 20,74%.

Il dato relativo al leverage ratio risulta pari al 4,71%, in aumento rispetto alla precedente rilevazione semestrale.

Il coefficiente LCR presenta un valore del 791% in aumento rispetto a quello dello scorso semestre pari a 456%.

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	229.709
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	-
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	-

Al 31 dicembre 2025 la Banca non presenta esposizioni rilevanti i fini della rilevazione del requisito di riserva di capitale anticiclica.

SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR3)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di un'operazione avente a oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi OtC, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

Allo stato il rischio in esame non risulta sussistente, stante la prospettata operatività della Banca.

SEZIONE 6 – INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 – CRR3)

Informativa qualitativa

La Banca è esposta al rischio che la controparte affidata non sia in grado di far fronte agli obblighi contrattuali esponendo così la Società stessa a possibili perdite future.

Per il computo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare 285/2013 per gli intermediari di classe 3, verrà utilizzata la metodologia standard secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR e successivi aggiornamenti) definita per il calcolo dei requisiti di Primo Pilastro.

La misurazione del rischio di credito ai fini prudenziali avviene alla luce degli obblighi previsti per gli intermediari di classe 3, utilizzando il Metodo standardizzato, proposto da Banca d'Italia anche ai fini del Primo Pilastro, che prevede l'applicazione di coefficienti di ponderazione all'esposizione, per cassa o di firma, in funzione dei seguenti driver:

- rango dell'esposizione, azione, subordinato/ibrido, bond senior unsecured, junior;
- valutazione creditizia (rilasciata eventualmente da un ECAI riconosciuta) della controparte, ovvero; - classificazione dell'esposizione nel pertinente portafoglio regolamentare (Amministrazioni Centrali, Amministrazioni regionali e locali, Organismi del settore pubblico, Intermediari vigilati, Imprese e altri soggetti, Esposizioni al dettaglio, ecc.) in base alle regole prudenziali che guardano alla controparte ovvero alla tipologia di strumento.

La misurazione del rischio di credito attuale richiede la:

- rilevazione delle posizioni classificate nel portafoglio immobilizzato;
- rilevazione e distinzione, per singola controparte, fra posizioni in bonis e deteriorate;
- verifica che, per le posizioni deteriorate (parte non garantita), che il valore delle rettifiche di valore sia superiore o inferiore al 20%;
- classificazione delle posizioni in bonis e deteriorate per cassa, nella pertinente classe regolamentare considerando eventuali garanzie prudenzialmente riconosciute;
- rilevazione delle esposizioni fuori bilancio rappresentate dalle garanzie rilasciate ed impegni ad erogare;
- determinazione del valore ponderato di rischio (RWA) delle esposizioni per cassa e fuori bilancio mediante applicazione dei rispettivi fattori di ponderazione alle diverse classi di portafoglio;
 - Esposizioni verso enti: 20%
 - Esposizione verso imprese: 100%

- Esposizione al dettaglio (PMI): 57,14% (il requisito patrimoniale del 75% viene moltiplicato per un supporting factor: del 76,19%)⁷
 - Esposizioni in stato di default (derivanti da rettifiche di valore su crediti specifiche pari ad almeno il 20 % della parte non garantita dell'esposizione): 100%
 - Esposizioni in stato di default (derivanti da rettifiche di valore su crediti specifiche inferiori al 20 % della parte non garantita dell'esposizione): 150%.
- calcolo del requisito patrimoniale (capitale interno) per le esposizioni ponderate di rischio (RWA) moltiplicando per l'8% gli RWA come sopra determinati.

La Società svolge un controllo permanente sulla qualità del portafoglio creditizio, sia per obblighi regolamentari, sia per finalità gestionali interne. La clientela viene classificata, utilizzando l'approccio per transazione consentito per i portafogli retail, in esposizioni "in bonis", suddivise a loro volta in stadio 1 e stadio 2, ed "esposizioni deteriorate", che costituiscono lo stadio 3 previsto dal principio IFRS 9.

Le esposizioni "in bonis" vengono classificate nelle seguenti categorie:

- stadio 2 esposizioni che presentano importi scaduti da oltre 30 giorni, ovvero posizioni oggetto di azioni di forbearance relative a esposizioni performing;
- stadio 1 le altre esposizioni in bonis non classificate a stadio 2.

Le attività deteriorate, che costituiscono lo stadio 3, vengono ricondotte nelle seguenti categorie:

- esposizioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità;
- attività ristrutturate;
- inadempienze probabili: esposizione (diverse da quelle classificate tra le sofferenze) verso soggetti per i quali sussiste l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizione verso una controparte in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazione equiparabile, indipendentemente dalla previsione di perdita formulata dalla Banca e dalla presenza di garanzie.

L'elemento temporale inerente all'attualizzazione del credito deteriorato è determinato sulla base delle informazioni disponibili. Ai fini del monitoraggio e contenimento del rischio di credito la Banca monitora appositi indicatori rilevanti volti a segnalare potenziali situazioni di criticità.

La categoria forbearance è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti appartenenti sia alle Performing Exposures (sotto-categoria dei bonis) sia alle Non-Performing Exposures (sotto-categoria delle esposizioni non performing). Si tratta di esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore validate attraverso la compilazione di un questionario

⁷ Art. 501 CRR 575/2013, Art 501.1: "I requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI sono moltiplicati per un fattore di 0,7619.

compilato dal cliente e una valutazione creditizia sulla base dei dati più aggiornati (bilancio, banche dati e conti correnti). In caso di Forbearance, la soglia d'allarme viene abbassata rispetto ai 90 giorni previsti nella definizione di default. I tempi di uscita dalla condizione di forborne performing sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il probation period, al momento della prima segnalazione utile. Qualora tali condizioni non venissero soddisfatte, la verifica per l'uscita dal forborne viene ripetuta almeno dopo un trimestre, o comunque in occasione della nuova segnalazione. Per l'uscita dal forborne non-performing, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come performing pur rimanendo per ulteriori due anni (probation period) classificata tra le esposizioni forborne. Il 28 settembre 2016 l'EBA ha pubblicato gli "Orientamenti sull'applicazione della definizione di default" (EBA/GL/2017/07) che insieme al successivo Regolamento Delegato (UE) 2018/171 della Commissione sulla soglia di rilevanza per le esposizioni creditizie in arretrato (RTS (EU) 2018/171), costituisce il pacchetto normativo noto come "Nuova Definizione di Default".

La regolamentazione entrata in vigore nel 2021 introduce alcune innovazioni normative, fra cui:

- una nuova soglia di materialità oggettiva per la valutazione della rilevanza dell'arretrato/ sconfinco del cliente, costituita da una componente assoluta (100 euro per i clienti Retail; 500 euro per i non-Retail) ed una relativa (1% dell'esposizione complessiva in bilancio);
- un periodo obbligatorio di almeno 90 giorni consecutivi di regolarità ed assenza di eventi di default per il rientro in "Bonis" del cliente (c.d. "Probation Period");
- la presenza di determinate condizioni oggettive e/o soggettive per la propagazione del "contagio" dello status di default nell'ambito delle obbligazioni creditizie congiunte e dei gruppi di clienti connessi;
- un nuovo criterio oggettivo per la classificazione a Inadempienza Probabile delle misure di forbearance, laddove le stesse si configurino come "ristrutturazioni onerose" (ovvero quando la riduzione dell'obbligazione finanziaria per il cliente, supera la soglia dell'1% nel rapporto tra Valore Attuale Netto del credito prima e dopo l'applicazione della misura di forbearance).

Le rettifiche di valore per i crediti sono state calcolate applicando la metodologia definita dalla Società che prevede quanto segue:

- Il modello di PD prevede il calcolo e l'applicazione della Probabilità di Default, funzione della PD di all'origine, corretta in base allo staging e con l'obiettivo di incorporare la componente forward looking;
- Per quanto riguarda il parametro di LGD, il modello prevede un valore differenziato sulla base della presenza o meno della garanzia e classe amministrativa; come da indicazioni regolamentari, viene applicato il valore del 45% alla componente non garantita dell'esposizione, tale valore aumenta al 60% per i crediti UTP e al 90% per le sofferenze; per queste ultime, in aggiunta, viene previsto uno stress del 5% sulla parte garantita al fine di coprire l'eventuale rischio di mancata escussione delle garanzie in essere.

Relativamente al rischio di credito, questo appare al 31 dicembre 2025 contenuto, in linea rispetto alle stime di piano e ulteriormente mitigato dalla composizione del portafoglio in essere con una sempre più importante componente di credito garantito. Durante il 2025 l'offerta dei prodotti si è ulteriormente arricchita con mutui chirografari garantiti da garanzie o controgaranzie Confidi o Medio Credito Centrale, a durate maggiori che possono arrivare fino a 60 mesi.

Informativa quantitativa

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Su esposizioni in bonis		Su esposizioni deteriorate	
		Di cui fase 1	Di cui fase 2			Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	89.933	89.933	-	-	-	-	-15	-15	-	-	-	-		-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	782.804	737.589	45.215	103.716	-	103.716	-5.274	-3.894	-1.380	-19.635	-	-19.635	-	465.722	56.700	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	-	-	
040	Enti creditizi	5.147	5.147	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	90	90	-	45	-	45	0	0	-	-10	-	-10	-	-	-	
060	Società non finanziarie	765.932	720.926	45.005	102.849	-	102.849	-5.203	-3.825	-1.378	-19.382	-	-19.382	-	461.129	56.612	
070	di cui PMI	761.255	716.873	44.381	100.068	-	100.068	-5.189	-3.815	-1.374	-19.091	-	-19.091	-	458.096	55.634	
080	Famiglie	11.635	11.426	210	822	-	822	-71	-69	-2	-243	-	-243	-	4.593	88	
090	Titoli di debito	34.749	34.749	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	34.749	34.749	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	3.169	3.169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
180	Enti creditizi	3.169	3.169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
190	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
200	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
210	Famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
220	Totale	910.654	865.439	45.215	103.716	-	103.716	-5.274	-3.894	-1.380	-19.635	-	-19.635	-	465.722	56.700	

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		VALORE CONTABILE LORDO
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	59.585
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	77.402
030	Deflussi da portafogli deteriorati	-65
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	-6.676
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-26.531
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	103.715

Il modello EU CR2 illustra l'evoluzione, nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, del valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni classificati come "non-performing exposures" (NPE). Lo stock complessivo registra un incremento da €59.585 mila a €103.715 mila, con una variazione netta di +€44.130 mila (+74,1%). Tale dinamica è coerente con la fase di **significativa espansione dei volumi erogati** registrata dal Società nel corso dell'esercizio — nuovi flussi pari a circa €466 mila e crescita degli impieghi lordi alla clientela da €635 milioni a €881 milioni — e con la conseguente **progressiva maturazione del portafoglio** secondo le dinamiche fisiologiche del ciclo di vita dei finanziamenti.

Gli **afflussi verso i portafogli deteriorati** per €77.402 mila riflettono il passaggio a non-performing di esposizioni precedentemente performing, riconducibile principalmente all'incremento degli scaduti deteriorati (saliti da €14,1 a €41,4 milioni) e delle inadempienze probabili (da €19 a €40 milioni), in coerenza con la maggiore consistenza e con la maturità del portafoglio crediti verso le piccole e medie imprese (segmento di clientela core del Società).

I **deflussi da portafogli deteriorati** sono articolati su tre componenti: i deflussi per cura (rientro a performing) per €65 mila — di entità contenuta in relazione alla composizione del portafoglio NPE; i deflussi per cancellazione contabile (write-off) per €6.676 mila, registrati nel rispetto delle politiche interne di gestione del credito; e i deflussi classificati come "altre situazioni" per €26.531 mila, principalmente riferibili a un'**operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti deteriorati** perfezionata nell'esercizio, che ha generato una perdita netta contenuta di €34 mila. La diminuzione delle sofferenze da €27 a €22 milioni nell'esercizio è inoltre stata favorita dalle **escussioni delle garanzie MCC liquidate nel mese di dicembre 2025 per circa €7 milioni**.

In esecuzione delle iniziative previste dal piano di riduzione degli NPL, nel 2025 è stata conclusa la seguente operazione di cessione per un importo complessivo, alla data di cut-off, di 2,2 milioni di euro di sofferenze, come da avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 8 del 22 gennaio 2026.

L'evoluzione dello stock NPE è oggetto di costante monitoraggio da parte della funzione Risk Management, con reporting al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, e si inserisce in un più ampio framework di gestione attiva del rischio di credito che combina strumenti di mitigazione (operazioni di cessione, escussioni, accantonamenti) e di rafforzamento dei processi di erogazione e monitoraggio del credito lungo l'intero ciclo di vita delle esposizioni.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggettodi misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie realie garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui instato didefault	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	24.010	8.814	8.814	8.814	-524	-1.558	16.963	4.130
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	23.801	8.801	8.801	8.801	-522	-1.549	16.918	4.130
070	Famiglie	209	13	13	13	-2	-9	45	-
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Totale	24.010	8.814	8.814	8.814	-524	-1.558	16.963	4.130

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	E	f	g	h	i	j	k	l	
		Valore contabile lordo / importo nominale												
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate									
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	89.933	89.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	782.804	761.381	21.423	103.716	18.888	21.027	34.044	26.900	2.856	-	-	103.716	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
040	Enti creditizi	5.147	5.147	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	90	90	-	45	-	-	-	44	2	-	-	45	
060	Società non finanziarie	765.932	744.509	21.423	102.849	18.798	20.968	33.829	26.406	2.848	-	-	102.849	
070	di cui PMI	761.255	739.832	21.423	100.068	17.020	20.968	33.829	25.403	2.848	-	-	100.068	
080	Famiglie	11.635	11.635	-	822	90	59	215	450	7	-	-	822	
090	Titoli di debito	34.749	34.749	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	34.749	34.749	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	3.169				-								-
160	Banche centrali	-				-								-
170	Amministrazioni pubbliche	-				-								-
180	Enti creditizi	3.169				-								-
190	Altre società finanziarie	-				-								-
200	Società non finanziarie	-				-								-
210	Famiglie	-				-								-
220	Totale	910.654	886.062	21.423	103.716	18.888	21.027	34.044	26.900	2.856	-	-	103.716	

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
			Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.503	1.161	1.161	8.503	-284	-
020	Attività estrattiva	3.160	430	430	3.160	-90	-
030	Attività manifatturiera	252.975	34.876	34.876	252.975	-8.317	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.818	1.123	1.123	4.818	-299	-
050	Approvvigionamento idrico	7.990	660	660	7.990	-102	-
060	Costruzioni	119.879	11.011	11.011	119.879	-2.856	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	254.742	39.176	39.176	254.742	-8.442	-
080	Trasporto e stoccaggio	52.915	5.098	5.098	52.915	-1.274	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	36.327	584	584	36.327	-390	-
110	Servizi di informazione e comunicazione	32.940	1.596	1.596	32.940	-671	-
110	Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-	-
120	Attività immobiliari	6.033	498	498	6.033	-103	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	27.986	1.787	1.787	27.986	-508	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	32.262	2.550	2.550	32.262	-628	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	3.308	64	64	3.308	-32	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	11.093	538	538	11.093	-198	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	5.828	522	522	5.828	-147	-
190	Altri servizi	8.024	1.173	1.173	8.024	-245	-
200	Totale	868.780	102.849	102.849	868.780	-24.584	-

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	-	-
030	Beni immobili residenziali	-	-
040	Beni immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	-	-

SEZIONE 7 – INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO (ART.453 – CRR3)

Informativa qualitativa

Cfr. Sezioni 6 e 8 del presente documento.

Informativa quantitativa

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	131.858	-	699.078	-	680	0,10%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
4	Enti	21.380	-	21.380	-	7.045	32,95%
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	61.158	3.169	21.902	3.169	20.311	81,02%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	20	-	20	-	20	100,00%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	20	-	20	-	20	100,00%
8	Al dettaglio	690.358	-	214.074	-	122.327	57,14%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	-	-
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	79.103	-	17.526	-	20.961	119,60%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	16.734	-	21.437	-	14.551	67,88%
12	TOTALE	1.000.611	3.169	995.418	3.169	185.895	18,62%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	698.807	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	5.147	-	-	-	3.573	-	-	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	6.854	-	-	-	40	-	-	-	-
EU 11c	TOTALE	710.808	-	-	-	3.613	-	-	-	-

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		j	k	l	m	n	o	p	q	r
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	12.660	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	-	-	25.070	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	20	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	20	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	214.074	-	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	10.655	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	14.543	-	-
EU 11c	TOTALE	12.660	-	-	214.074	-	-	50.289	-	-

Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating
		130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri		
		s	t	u	v	w	x	y		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	272	-	-	-	-	699.078	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	-	-	-	-	-	-	21.380	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	25.070	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	20	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	20	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	214.074	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	6.871	-	-	-	-	-	17.526	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	21.437	-
EU 11c	TOTALE	-	6.871	272	-	-	-	-	998.586	-

SEZIONE 8 – USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR3)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale prevedono, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, due metodi: Standardized (STD) e Internal Rating Based (IRB).

Attualmente, il Aidexa determina il requisito in base al metodo Standard, che prevede la ponderazione delle esposizioni creditizie in base all'inclusione in uno dei portafogli regolamentari, definiti in relazione alle caratteristiche del soggetto finanziato o dell'operazione perfezionata con il cliente, cui il Comitato di Basilea riconosce omogenei profili di rischio. La metodologia Standard contempla altresì ponderazioni differenti in base al giudizio di rating espresso da agenzie specializzate (External Credit Assessment Institutions, ECAI), specificamente autorizzate dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari, non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI.

SEZIONE 9 – INFORMATIVA SULL’USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR3)

Informativa qualitativa

Ai fini di mitigazione del rischio di Credito, i prodotti offerti alla clientela target sopra identificata nel corso del 2025 sono prestati nella forma del mutuo chirografario con scadenza 12 mesi, tasso fisso e rateazione mensile, nella versione unsecured, garantito Confidi e con garanzia MCC nel prodotto dedicato alle piccolissime imprese, esteso anche a ditte individuali e società di persone; la versione da 24 fino a 60 mesi con garanzia Confidi, con garanzia MCC o con garanzia Confidi e controgaranzia MCC; per le durate a 48 e 60 mesi disponibile il prodotto a tasso variabile. Nel 2026 si prevede la continua evoluzione dei prodotti e progetti con l’obiettivo di semplificare ed efficientare le attività di lending al crescere anche dei volumi di business attesi e al mutare del contesto economico e del framework di garanzie statali.

Tali garanzie sono le uniche previste all’interno dei regolamenti della Banca.

I contratti garantiti seguono il medesimo processo di valutazione del rischio di credito, che ha come obiettivo la misurazione della capacità da parte della controparte di far fronte agli obblighi contrattuali indipendentemente dalla presenza della garanzia. Le garanzie incidono sulla perdita potenziale in termini di riduzione della “Loss Given Default” (LGD) in linea con l’attenuazione del rischio.

Alla fine del 2025 la Banca ha processato 54 richieste di escussione delle garanzie di pegno da Confidi, per un totale di 8,3 milioni di euro (già liquidate), e 244 richieste di escussione di garanzie da Medio Credito Centrale, per un totale garanzia di 19,8 milioni di euro (di cui 100 liquidate, per un totale garanzia di 8,3 milioni di euro).

Informativa quantitativa

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito		Valore contabile garantito		
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
					di cui garantito da derivati su crediti	
		a	b	c	d	E
1	Prestiti e anticipazioni	429.106	522.421	15.610	506.811	-
2	Titoli di debito	34.749	-	-	-	-
3	Totale	463.855	522.421	15.610	506.811	-
4	di cui esposizioni deteriorate	27.381	56.700	3.176	53.523	-
EU-5	di cui in stato di default	27.381	56.700			

SEZIONE 10 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.443 – CRR3)

Informativa qualitativa

L'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate è stata redatta sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte Otto, Titolo II, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), successivamente integrato dal Regolamento delegato UE 2017/2295 del 4 settembre 2017, dal Regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, della Direttiva (UE) 2019/878 e dal Regolamento di Esecuzione (UE) n.2021/637 e infine dal recente Regolamento UE 2024/1623, CRR3.

Secondo il dettato normativo, un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente. Di conseguenza, le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come la preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere considerate vincolate.

Le attività non vincolate sono le attività non gravate da alcuna restrizione giuridica, contrattuale, normativa o di altro tipo che impedisca all'ente di liquidarle, venderle, trasferirle, assegnarle o, in generale, cederle tramite vendita a fermo o contratto di vendita con patto di riacquisto.

Per quanto riguarda l'ammissibilità delle attività classificate come EHQLA e HQLA non ci sono differenze.

Il totale del valore delle attività "vincolate" rapportato al totale delle attività di Bilancio, misura il "livello di gravame" sulle attività, ovvero il c.d. "asset encumbrance ratio". Il valore della Banca al 31 dicembre 2025 è pari 1.8%.

Informativa quantitativa

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delleattività vincolate		Fair value (valore equo)delle attività vincolate		Valore contabile delleattività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	060	di cui EHQLA edHQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			030		050		080		100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	50.389	-			863.569	36.700		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	20	-	20	-
040	Titoli di debito	-	-	-	-	36.700	36.700	37.175	37.175
050	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
060	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	36.700	36.700	37.175	37.175
080	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
090	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Altre attività	50.389	-			831.957	0		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	31.773	50.389

SEZIONE 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR3)

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato è il rischio che il valore o i flussi di uno strumento finanziario cambino per effetto di variazioni di fattori di mercato. Il rischio di mercato riguarda il rischio di tasso di interesse, il rischio di cambio e altri rischi di prezzo.

La Banca non è esposta né attualmente né prospetticamente al rischio di mercato; tuttavia, nel caso in cui tale rischio si manifesti l'approccio metodologico utilizzato sarebbe quello regolamentare standardizzato circ.285/2013 (Parte Seconda - Capitolo 9).

SEZIONE 12 – RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR3)

Informativa qualitativa

Per maggiori informazioni sulla definizione applicata si rimanda alla [Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio \(art. 435 – CRR3\)](#).

Il complessivo sistema di gestione di tale fattispecie di rischio, avente come obiettivi principali il contenimento delle perdite operative e il miglioramento dei processi interni ritenuti critici, prevede processi di monitoraggio. Si precisa infatti che la Banca per via della sua natura di Fintech ha effettuato numerosi investimenti in ambito software e Sistemi Informativi. A presidio del rischio operativo che può scaturire a seguito del mal funzionamento dei sistemi informativi la Banca si è dotata un adeguato processo di verifica e monitoraggio degli incidenti che possono avvenire in tale ambito tramite la predisposizione di appositi piani di trattamento.

In considerazione del peso del prodotto garantito (Confidi o Fondo Centrale di Garanzia) sul totale erogato, risulta particolarmente rilevante per la Banca il rischio di mancata escutibilità legato ad errori di processo o documentazione. A tal fine la Banca ha optato per l'utilizzo di un primario provider esterno per la gestione dell'intero processo di garanzia legato al Fondo Centrale di Garanzia, includendo la fase di eleggibilità, erogazione e monitoraggio delle posizioni. A tal riguardo, il contratto firmato con il service provider garantisce copertura, attraverso apposita assicurazione sottoscritta da quest'ultimo, in caso di errore da parte del provider. In merito alla gestione della garanzia Confidi, tale rischio è stato mitigato tramite la contrattualizzazione di un processo semplificato e la costituzione di un conto in pegno. Durante l'operatività del 2022 le garanzie portate in escussione hanno dato esito positivo sia lato Confidi che Fondo Centrale di Garanzia così come l'ispezione del Fondo non hanno evidenziato criticità.

Nell'ambito della gestione delle criticità legate ai rischi informatici si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali.

Informativa quantitativa

Modello EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

		a	b	c	d
	Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti	T	T-1	T-2	Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				16.921
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/Società consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				16.921
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	68.673	51.345	21.524	47.181
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	27.970	22.611	9.400	19.994
1c	Attività totali/componente attività	1.008.669	743.418	504.069	752.052
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	-	-	-	-
2	Componente servizi (SC)				1.157
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	619	642	452	571
2b	Spese relative a commissioni e compensi	666	556	390	537
2c	Altri ricavi operativi	578	3	-	194
2d	Altre spese operative	332	1.306	120	586
3	Componente finanziaria (FC)				-3
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	-	-	-	-
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	-34	25	-	-3
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Accounting approach
4	Indicatore di attività (BI)				18.075
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				2.169

Informativa sul BI:

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	18.075
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	-

SEZIONE 13 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 – CRR3)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito “rischio tasso” o IRRBB) si riferisce al rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse. L’esposizione al rischio di tasso di interesse presenta diverse accezioni e declinazioni:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell’inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base ovvero il rischio legato all’imperfetta correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio.

La Società ha adottato quale sistema di valutazione del rischio tasso, l’insieme delle metriche di seguito specificate.

Tale sistema di valutazione del rischio è inoltre sottoposto a revisione periodica da parte della Funzione Internal Audit, in quanto funzione di controllo di terzo livello.

Il sistema di valutazione del rischio tasso deve operare con un livello di analiticità commisurato alla complessità ed alla rischiosità del proprio portafoglio di banking book e deve consentire di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- prospettiva del valore economico (EVE - Economic Value of Equity), che considera l’impatto delle variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- prospettiva del margine di interesse (NII – Net Interest Income), rivolta all’analisi dell’impatto che le variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d’interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi, rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse. La volatilità dei rendimenti rappresenta comunque un fattore di particolare interesse per l’analisi del rischio tasso in quanto una forte contrazione del margine di interesse potrebbe minare la futura adeguatezza patrimoniale della Banca.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario, la Società adotta le seguenti metodologie:

-
- sensitivity del valore economico (Δ EVE);
 - sensitivity del margine di interesse (Δ NII).

L'analisi di sensitivity del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a fronte di shock paralleli dei tassi di interesse. La banca calcola la sensitivity del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti.

L'analisi di sensitivity del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (shock) della curva dei rendimenti.

La metodologia applicata al **31/12/2025** per entrambe le analisi è invariata rispetto al 2024 ed è quella prevista dalle linee guida **EBA/GL/2022/14** e **EBA/RTS/2022/09**, applicate in modo coerente nell'arco dei due esercizi a fini di comparabilità della disclosure. Nel Risk Appetite Framework sono definiti il livello e il tipo di rischio che AideXa è disposta a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Industriale. Per quanto riguarda il rischio tasso, le metriche sono le seguenti:

- shift sensitivity del valore economico (Delta EVE), in virtù della rilevanza attribuita ad una gestione del banking book in ottica di medio-lungo termine;
- sensitivity del margine (Delta NII) al fine di contemplare gli effetti in una prospettiva di breve periodo (1 anno).

Il Risk Appetite Framework prevede, per ciascuna metrica, la definizione di parametri che rappresentano il livello massimo di rischio che la Società vuole assumere (risk limit), il livello ottimo di rischio che si desidera assumere (risk target) e un livello di early warning (risk trigger), al raggiungimento del quale vengono attivate azioni di mitigazione volte ad evitare il raggiungimento del livello limite. La soglia di tolleranza al rischio tasso, definita quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario), è rappresentata dal risk limit.

L'esposizione dovrà in ogni caso essere inferiore al valore identificato dalle autorità di vigilanza, come soglia di allarme per il rischio tasso di interesse nel portafoglio bancario impostato, sulla base della vigente normativa di riferimento. Con riferimento al rischio di tasso d'interesse, lo stesso è costituito dalla differenza fra incassi e pagamenti previsti nelle diverse fasce di scadenza. Più precisamente, al **31/12/2025** le attività sono costituite principalmente da prestiti chirografari con scadenza fino a 6 anni, titoli di Stato italiani classificati nel portafoglio held-to-collect e conti correnti bancari, mentre i debiti sono per lo più rappresentati dalla raccolta attraverso conti deposito retail con scadenze fino a 3 anni e conti a vista.

Informativa quantitativa

Nella tabella di seguito riportata si forniscono le variazioni del valore economico patrimoniale calcolate in base ai sei scenari di shock definiti dall'EBA (Parallel up +200bps, Parallel down -200bps, Steepener, Flatteners, Short rates up e Short rates down) e le variazioni del margine d'interesse calcolate in base ai due scenari di shock paralleli +/- 200bps.

In data 31/12/2025, relativamente al valore economico, lo shock che determina la peggior variazione si conferma essere — coerentemente con il 31/12/2024 — l'**ipotesi "Parallel up"**, con una variazione negativa di €3.590 mila, pari al **7,5% del Tier 1 Capital**: la metrica risulta ampiamente entro la soglia del Supervisory Outlier Test del 15% del Tier 1, confermando un profilo di rischio tasso adeguato e proporzionato alle caratteristiche del banking book.

Si rileva, in particolare, un'evoluzione delle sensitivity assolute coerente con la crescita dimensionale del banking book registrata nell'esercizio (+39% in termini di crediti verso clientela), con un peggioramento del worst case ΔEVE da €2.339 mila del 31/12/2024 a €3.590 mila del 31/12/2025. L'incidenza del worst case sul Tier 1 si attesta al 7,5% al 31/12/2025, in incremento rispetto al 6,4% del 31/12/2024, ma comunque significativamente al di sotto della soglia regolamentare del 15%.

Relativamente al margine d'interesse, lo shock che determina la peggior variazione **si conferma essere il "Parallel down"** (in coerenza con il 31/12/2024), con una variazione negativa di €1.553 mila, riflettendo la natura strutturalmente "asset-sensitive" del banking book della Società nel segmento di breve termine. L'incidenza del worst case sul Tier 1 si attesta al 3,3% al 31/12/2025, al di sotto della soglia regolamentare del 5%.

Template EU IRRBB1: stima del rischio di tasso d’interesse del banking book al 31/12/2025.

Valori in migliaia di euro

Scenari prudenziali di shock		a	b	c	d
		Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
1	Shock al rialzo parallelo	-3.590	-2.339	23	-297
2	Shock al ribasso parallelo	70	-779	-1.553	-1.024
3	Steepener	-1.095	-2.235		
4	Flattener	-525	693		
5	Shock up dei tassi a breve	-1.668	-420		
6	Shock down dei tassi a lungo	-870	-1.895		

SEZIONE 14 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR3)

Informativa qualitativa

I sistemi di remunerazione e incentivazione degli intermediari finanziari costituiscono uno strumento volto a garantire una sana e prudente gestione aziendale nel rispetto degli interessi di tutti gli stakeholder, secondo logiche di equità, sostenibilità e competitività.

A tal fine la normativa emanata a livello europeo e nazionale prevede specifici principi e criteri a cui gli intermediari devono attenersi nell'ottica di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione e incentivazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che i sistemi di remunerazione e incentivazione tengano opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato.

In conformità alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, i sistemi di remunerazione e incentivazione della Società vengono definiti e applicati secondo una logica di proporzionalità correlata alla categoria di personale (es. Personale più rilevante e non). In particolare, l'identificazione del personale che ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca (c.d. Material Risk Takers o personale più rilevante) consente di graduare l'applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione in funzione dell'effettivo impatto delle singole figure aziendali e di assicurare un comportamento prudente da parte dei soggetti le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio.

Le politiche di remunerazione della Società, definite nel rispetto delle disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, prevedono, in particolare, che la remunerazione delle varie categorie di personale è costituita da una componente fissa e da una variabile. Nello specifico:

- la componente fissa della retribuzione è correlata all'esperienza e alle capacità professionali del personale e sarà sufficiente a consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi estremi, anche azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti. In ogni caso, la componente fissa comprende:
 - la retribuzione annua lorda (cd. "RAL"): valore previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro applicabile (cd. "CCNL") e dal Contratto Integrativo Aziendale (cd. "CIA") e da eventuali indennità di ruolo o accordi ad personam;
 - i benefit: sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere la concessione dell'alloggio e dell'autovettura, le polizze sanitarie vengono comunque concessi in coerenza con la normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente
- la componente variabile deve essere tale da scoraggiare condotte finalizzate al perseguimento di risultati di breve termine che potrebbero essere prodromici di rischi in merito alla sostenibilità e alla creazione di valore in una logica di medio e lungo periodo. A tal fine, tiene in opportuna considerazione logiche di ponderazione dei rischi (patrimoniali, operativi, reputazionali, etc.) e di collegamento della componente variabile con risultati aziendali effettivi e duraturi. Tale componente, inoltre, potrà azzerarsi in considerazione delle evoluzioni economiche e patrimoniali della Società: l'attivazione dei sistemi di incentivazione è collegata al soddisfacimento preliminare di condizioni ("gate") che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità

patrimoniale e di liquidità definiti nell'ambito delle procedure di valutazione della propensione al rischio della Società.

La componente variabile e la componente fissa sono opportunamente bilanciate e il loro rapporto, definito in conformità alle Disposizioni di Vigilanza, è puntualmente determinato e valutato in relazione alle caratteristiche aziendali e delle diverse categorie di personale.

La Politica di Remunerazione e incentivazione per l'anno 2025 prevede un rapporto tra remunerazione variabile e fissa di 1:1.

Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, la Società si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando ai documenti.

Nella Relazione sulla Politica di Remunerazione e Incentivazione consultabile sul sito internet della Società alla sezione Chi Siamo, menu Governance, ove sono incluse tutte le informazioni qualitative in merito alla politica e prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente richieste dall'art. 450 della CRR3.

Informativa quantitativa

Tabella EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

Obblighi di informativa al pubblico ex art. 450 CRR lettera h) (i)-(ii): Informazioni quantitative sulla remunerazione per l'esercizio finanziario ripartite per i componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica, i componenti dell'Organo con funzione di gestione, l'Alta Dirigenza e il restante Personale Più Rilevante.

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	11	1
2		Remunerazione fissa complessiva	237.000	368.000	1.352.000	105.370
3		Di cui in contanti	237.000	368.000	1.352.000	105.370
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante				
10		Remunerazione variabile complessiva		373.111	264.050	19.500
11		Di cui in contanti		189.800	264.050	19.500
12		Di cui differita		94.900		
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti		183.311		
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		237.000	711.302	1.655.061	122.063

- 1 consigliere esecutivo che ricopre il ruolo di Chief Operating Officer è stato trattato rispettivamente nel cluster "Altri membri dell'alta dirigenza" e "Altri membri del personale più di rilevante" avendo rinunciato al compenso relativo alla carica come consiglieri;
- 1 dei 9 consiglieri non esecutivi ha rinunciato al compenso relativo alla carica come consiglieri dell'Organo di amministrazione;
- Nel cluster "altri membri del personale più rilevante" sono incluse le Funzioni Aziendali di Controllo;
- Per i membri dell'altra dirigenza del personale più rilevante è stata calcolata la remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2025 inclusa la parte di remunerazione variabile che sarà differita negli anni successivi.

Tabella EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Obblighi di informativa al pubblico ex art. 450 CRR lettera h) (v)-(vii): Informazioni quantitative sulla remunerazione per l'esercizio finanziario ripartite per i componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica, i componenti dell'Organo con funzione di gestione, l'Alta Dirigenza e il restante Personale Più Rilevante.

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo		156.252		
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				

Tabella EU_REM5: informazioni sulle remunerazioni del personale la cui attività ha un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (1 di 2)

Obblighi di informativa al pubblico ex art. 450 CRR lettera g): Personale più rilevante - Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per aree di business.

		a	b	c	d	e		
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business			
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio		
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante							
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza							
4	Di cui altri membri del personale più rilevante							
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante							
6	Di cui remunerazione variabile							
7	Di cui remunerazione fissa							

Tabella EU_REM5: informazioni sulle remunerazioni del personale la cui attività ha un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

		f	g	h	i	j
		Aree di business				Totale
		Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione					
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza					
4	Di cui altri membri del personale più rilevante					
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante					
6	Di cui remunerazione variabile					
7	Di cui remunerazione fissa					

SEZIONE 15 – LEVA FINANZIARIA (ART.451 – CRR3)

Informativa qualitativa

Per rischio di leva finanziaria si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, esponendola a rischio di adottare specifiche misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività e con la contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Rischio di Leva Finanziaria eccessiva, pur essendo l'indicatore di leva agevolmente computabile, viene compreso fra i rischi non misurabili, in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio. L'indicatore di leva finanziaria è soggetto ad un'attività di monitoraggio periodico ed è compreso fra le metriche del Risk Appetite Framework.

L'indice di leva finanziaria persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il suddetto coefficiente è calcolato secondo le regole sancite dal Regolamento (UE) 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 ("CRR II"), entrato in vigore il 8 giugno 2021, due anni dopo la data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento (UE) 876/2019 sopra menzionato emenda l'articolo 429 del CRR, recependo le prescrizioni del Comitato di Basilea che nel dicembre 2017 ha emesso il "Basel III: Finalising post-crisis reforms". Nella seduta del 15 aprile 2019, il Parlamento Europeo ha approvato nella misura del 3% il requisito minimo per il Leverage ratio nell'ambito del primo pilastro.

In accordo con tale Regolamento, la misura dell'esposizione complessiva è pari alla somma dell'attivo totale (escluse le deduzioni) più il totale delle esposizioni fuori bilancio così ponderate:

- Margini linee di fido revocabili 10%;
- Margini linee di fido irrevocabili 20%;
- Crediti di firma 50%;
- Impegni fuori bilancio 100%.

Fatti salvi gli emendamenti introdotti con la CRR2, il Regolamento (UE) 1623/2024 che disciplina le novità introdotte da Basilea IV, rafforza quanto già previsto ad esempio tramite revisione e rafforzamento delle caratteristiche specifiche del Standardised Approach for Counterparty Credit Risk (SA-CCR) per il trattamento dei derivati.

Sulla base del modello di Business e della relativa struttura dell'attivo patrimoniale e composizione delle forme tecniche di funding, il coefficiente di leva finanziaria risulta essere controllabile internamente attraverso un monitoraggio mensile computato come differenza tra ultimo dato segnalato e variazioni dei saldi dei conti correnti e depositi ed eventuali PCT passivi rispetto a tale data.

La rilevazione del coefficiente di leva finanziaria per il Risk Appetite Framework viene effettuata con periodicità mensile.

Sulla base dell'attuale operatività della Banca alla data 31 dicembre 2025 la Società non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità.

31/12/ 2025
a
Import o applica bile
1.029.960
-
-
-
-
-
-
-
-
3.169
-
-
-
-21.038
1.012.091

1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.029.960
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	3.169
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	-21.038
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.012.091

SEZIONE 16 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART.451 bis – CRR3)

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk.

- Per funding liquidity risk si intende il rischio che una banca non sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.
- Con market liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Il rischio di liquidità della Banca può essere generato da fattori diversi, sia interni sia esterni, che possono essere divisi in due macrocategorie:

- fattori endogeni: ovvero fattori che originano da eventi negativi specifici della banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di essa da parte del mercato;
- fattori esogeni: ovvero fattori di rischio che originano da eventi negativi causati da shock di mercato non direttamente controllabili da parte della banca.

Con rischio di liquidità si fa principalmente riferimento alla difficoltà (o impossibilità) a reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento. In questo contesto si distingue tra:

- mismatch liquidity risk: ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata;
- contingency liquidity risk: ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il reperimento dei fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, sia presenti che futuri, si articola secondo diverse modalità:

- utilizzando i flussi in entrata derivanti dai propri asset giunti a scadenza;
- detenendo cash o asset facilmente e prontamente liquidabili;
- ricorrendo a finanziamenti sul mercato interbancario
- ricorrendo alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale (BCE);

La composizione delle riserve di liquidità prevede attività che soddisfino le seguenti condizioni:

-
- basso rischio di credito e di mercato;
 - convertibili in contanti in modo facile e immediato con una perdita di valore modesta o nulla;
 - stanziabili presso Banche Centrali;
 - diverse da un'obbligazione di un'istituzione finanziaria o di un soggetto a questa affiliato, pertanto, con scarsa correlazione con il "wrong way risk";
 - quotate in mercati sviluppati e ufficiali, ovvero presenza di un mercato attivo e di grandi dimensioni per la vendita o per le operazioni di pronti contro termine (classic repo e/o buy sell back);
 - "non vincolate" ossia non impegnate per coperture di posizioni di negoziazione o impiegate esse stesse a fini di copertura, né designate come garanzia o supporto al credito in operazioni strutturate, o a copertura di costi operativi (come locazioni e stipendi);
 - costituite in garanzia presso la banca centrale o un ente del settore pubblico (ESP), senza però essere state utilizzate.

I compiti e le responsabilità in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimessi agli Organi Societari secondo quanto previsto in linea generale dalla Circolare n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione di Aidexa Spa, quale Organo con funzione di Supervisione Strategica è responsabile della determinazione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione del rischio di liquidità;
- l'amministratore Delegato, in quanto Organo con funzione di Gestione e in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo approvate dal CdA;
- il Collegio Sindacale rappresenta l'Organo con funzione di Controllo e, nell'ambito della più ampia attività di verifica dell'integrità del sistema dei controlli interni della Banca, assicura che il processo di gestione del rischio di liquidità sia adeguato e conforme ai requisiti previsti dalla normativa.

Il Comitato Asset & Liability Management (ALM) è un organo la cui attività è prettamente finalizzata al presidio di natura tattica e strategica del rischio, per mezzo dell'analisi della posizione della Banca ed esplicitazione di adeguate manovre correttive al fine di gestire/minimizzare il rischio di liquidità.

Il Comitato ALM supervisiona il processo di valutazione dei rischi e le questioni regolamentari ad esso connesse. In particolare, tale comitato verifica la gestione e il rispetto dei limiti del rischio di liquidità. A seguito di tali verifiche, il Comitato Rischi propone al Consiglio di Amministrazione della Banca gli interventi che ritiene opportuni.

La Società si è adeguata alle disposizioni "Basilea III" che prevedono altresì requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR):

- LCR – Liquidity Coverage Ratio che è calcolato come rapporto tra HQLA (High Quality Liquid Assets), rappresentati prevalentemente dalle Riserve BCE e dai titoli governativi/sovrnazionali, e i cash outflows netti sotto stress a 30 giorni, derivanti dall'applicazione di percentuali di run-off differenziate in base alle controparti e alla tipologia di inflow/outflow;
- NSFR – Net Stable Funding Ratio che è calcolato come rapporto fra ASF (Available Stable Funding), rappresentato dal passivo ponderato in base alla stabilità derivante dalla tipologia di controparte/scadenza/prodotto, e RSF (Required Stable Funding), rappresentato dall'attivo ponderato in base alla quantità di passivo stabile richiesto per il rinnovo delle operazioni;

Il modello complessivo per la gestione del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- gestione della riserva di liquidità: ovvero la gestione dello stock adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso banca centrale che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità;
- gestione del rischio di liquidità derivante dall'operatività infra-giornaliera: ovvero il rischio derivante dal mismatch temporale tra i flussi di pagamento (con regolamento in cut-off giornalieri o a seguito di disposizioni ricevute dalla clientela) e i flussi in entrata (questi ultimi regolati a diversi cut-off infra giornalieri) che può determinare l'impossibilità di adempiere alle proprie obbligazioni in uscita nel momento in cui vengono richieste per temporanea mancanza di fondi.
- gestione della liquidità strutturale: ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale superiore a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività ponendo un vincolo alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine;
- gestione della liquidità operativa: ovvero la gestione di risorse atte ad assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) su un orizzonte temporale di breve termine di 3 mesi, mutuata secondo lo schema della segnalazione settimanale a Banca d'Italia;
- gestione della liquidità a breve: ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale di 30 giorni, con l'obiettivo del mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività di elevata qualità immediatamente monetizzabili e la differenza tra i deflussi e gli afflussi di cassa;
- gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento: ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo di una suddivisione delle fonti di raccolta.

La Banca effettua un monitoraggio con riferimento ai primi tre cluster sopra citati:

- relativamente alle riserve di liquidità, vengono monitorate nel tempo i livelli delle stesse da parte della Funzione Finance & Accounting. La Funzione Risk Management verifica in modo indipendente il prezzo delle attività considerate nel calcolo delle riserve di liquidità e, laddove vengano applicati degli scarti di garanzia diversi da quelli regolamentari, ne verifica l'adeguatezza. Nello svolgimento delle sue attività, la Funzione Risk Management è tenuta anche a valutare la congruità delle riserve di liquidità al profilo di rischio della Banca;
- relativamente al rischio di liquidità infra giornaliera, il monitoraggio e il controllo dei flussi di cassa, con previsione degli andamenti degli stessi all'interno della giornata lavorativa, vengono eseguiti attraverso (i) un apposito cruscotto dove vengono riportate le previsioni a fine giornata per l'operatività della clientela; (ii) evidenze gestionali per la misurazione delle entrate/uscite con riferimento all'operatività della tesoreria banca; (iii) verifica della capacità di far fronte ai propri impegni alle varie scadenze di cut-off con le risorse economiche disponibili;
- relativamente al rischio di liquidità di breve/medio lungo periodo, al fine di individuare eventuali criticità e conseguenti azioni correttive da implementare, vengono predisposti appositi report sui cash flow prospettici a 30 giorni e a 3 mesi rolling.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Banca ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework. Tale framework, in coerenza con quanto disciplinato in materia dall'Autorità di Vigilanza, è stato definito dalla Funzione Risk Management in base ai diversi scenari di stress atti a valutare l'adeguatezza degli indicatori. Tramite la simulazione di eventi avversi di diversa natura, la Funzione Risk Management valuta su base annuale l'adeguatezza dei sistemi e dei presidi atti a mitigare il rischio di crisi di liquidità, individuando e valutando la tenuta dei principali punti di vulnerabilità della Banca.

Il livello del LCR, calcolato in conformità ai diversi scenari, si attesta su un valore superiore al minimo regolamentare previsto, statuendo la solidità della posizione di liquidità della Banca anche in ipotesi di rischio idiosincratico e sistemico nonché la disponibilità di riserve consistenti ed adeguate ai requisiti regolamentari.

La Società prevede la definizione di un piano di emergenza da attivare in ipotesi di crisi di liquidità (Contingency Funding Plan –CFP) al cui interno risultano chiaramente definite:

- le strategie di intervento e delle azioni da implementare per gestire eventuali crisi di liquidità e garantire la continuità operativa della Banca;
- ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte;
- le circostanze che portano alla sua attivazione e di quelle che ne determinano la sua disattivazione.

Informativa quantitativa

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Ambito consolidato di Società		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 31/12/2025	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					98.197	101.168	106.247	107.515
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	235.195	249.720	238.607	218.388	34.219	36.566	35.055	32.137
3	Depositi stabili	5.827	3.607	1.398	-	291	180	70	-
4	Depositi meno stabili	229.368	246.113	237.209	218.388	33.927	36.385	34.985	32.137
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	17.685	15.768	15.181	16.066	13.161	12.280	12.212	13.479
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	17.685	15.768	15.181	16.066	13.161	12.280	12.212	13.479
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					47.379	48.846	47.267	45.616
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	33.866	32.056	29.472	30.417	26.772	25.380	23.205	24.312
19	Altri afflussi di cassa	66	52	41	29	14	11	9	6
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	33.932	32.109			26.785	25.391	23.213	24.318
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	33.932	32.109	29.513	30.446	26.785	25.391	23.213	24.318
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					98.197	101.168	106.247	107.515
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					20.594	23.455	24.054	21.623
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					508,95%	446,01%	455,21%	545,26%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 31/12/2025

(Importo in valuta)		31/12/2025					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	68.680	-	-	7.500	76.180	
2	Fondi propri	68.680	-	-	7.500	76.180	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-		
4	Depositi al dettaglio		444.403	144.164	227.448	763.051	
5	Depositi stabili		79.942	37.921	86.981	198.951	
6	Depositi meno stabili		364.461	106.243	140.467	564.101	
7	Finanziamento all'ingrosso:		36.498	-	30.267	37.665	
8	Depositi operativi		-	-	13.478	13.478	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		36.498	-	16.789	24.187	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:	-	68.376	-	2.623	2.623	
12	NSFR derivati passivi	-					
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		68.376	-	2.623	2.623	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/12/2025					879.520	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)						
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		113.776	103.412	571.431	512.683	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		16.236	-	-	1.624	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		97.539	103.412	571.431	511.059	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		62.199	66.186	380.061	311.567	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		-	-	-	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		-	-	-	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negozia31/12/2024ti in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		-	-	-	-	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:			57.224	11.723	63.961	118.537
27	Merci negoziate fisicamente					-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	-	-	-	-		
29	NSFR derivati attivi	-				-	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	-				-	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	57.224	11.723	63.961	118.537		
32	Elementi fuori bilancio	-	-	-	-		
33	RSF totale al 31/12/2025				631.220		
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/12/2025					139,34%	

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 30/09/2025

(Importo in valuta)		30/09/2025					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	67.831	-	-	7.500	75.331	
2	Fondi propri	67.831	-	-	7.500	75.331	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		426.034	170.547	146.971	689.959	
5	Depositi stabili		45.937	75.350	48.868	164.091	
6	Depositi meno stabili		380.097	95.197	98.103	525.868	
7	Finanziamento all'ingrosso:		73.259	-	24.890	28.406	
8	Depositi operativi		-	-	17.097	17.097	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		73.259	-	7.793	11.309	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:	-	46.706	-	2.665	2.665	
12	NSFR derivati passivi	-					
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		46.706	-	2.665	2.665	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/09/2025					796.361	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					-	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		110.641	90.231	535.778	480.146	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		18.067	-	-	1.807	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		92.574	90.231	535.778	478.339	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		57.869	56.935	347.148	283.403	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		-	-	-	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		-	-	-	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		-	-	-	-	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:			39.436	10.157	73.047	115.873
27	Merci negoziate fisicamente						-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	-	-	
29	NSFR derivati attivi		-			-	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		-			-	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		39.436	10.157	73.047	115.873	
32	Elementi fuori bilancio		-	-	-	-	
33	RSF totale al 30/09/2025					596.019	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/09/2025					133,61%	

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 30/06/2025

(Importo in valuta)		30/06/2025					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	56.049	-	-	1.500	57.549	
2	Fondi propri	56.049	-	-	1.500	57.549	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		404.821	163.711	174.652	693.132	
5	Depositi stabili		53.817	82.200	51.020	180.236	
6	Depositi meno stabili		351.004	81.511	123.633	512.896	
7	Finanziamento all'ingrosso:		40.784	-	33.916	37.261	
8	Depositi operativi		-	-	16.264	16.264	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		40.784	-	17.652	20.997	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		-	45.110	-	337	337
12	NSFR derivati passivi	-					
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		45.110	-	337	337	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/06/2025					788.279	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					-	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		100.251	83.617	510.303	456.719	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		13.042	-	-	1.304	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		87.209	83.617	510.303	455.415	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		53.747	52.070	324.104	263.964	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		-	-	-	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		-	-	-	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		-	-	-	-	
25	Attività correlate	-	-	-	-		
26	Altre attività:		38.904	10.409	58.848	100.186	
27	Merci negoziate fisicamente					-	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	-	-	
29	NSFR derivati attivi		-			-	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		-			-	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		38.904	10.409	58.848	100.186	
32	Elementi fuori bilancio		-	-	-	-	
33	RSF totale al 30/06/2025						556.905
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2025						141,55%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 31/03/2025

(Importo in valuta)		31/03/2025					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	56.719	-	-	1.501	58.220	
2	Fondi propri	56.719	-	-	1.501	58.220	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-		
4	Depositi al dettaglio		368.517	83.906	218.515	625.696	
5	Depositi stabili		-	-	-	-	
6	Depositi meno stabili		368.517	83.906	218.515	625.696	
7	Finanziamento all'ingrosso:		59.521	-	1.155	3.778	
8	Depositi operativi		-	-	-	-	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		59.521	-	1.155	3.778	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:	-	40.142		363	363	
12	NSFR derivati passivi	-					
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		40.142	-	363	363	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/03/2025					688.057	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					-	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		86.846	77.295	462.519	414.725	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		9.098	-	-	910	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		77.748	77.295	462.519	413.815	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		47.019	47.270	289.354	235.655	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		-	-	-	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		-	-	-	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negozia31/12/2024ti in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		-	-	-	-	
25	Attività correlate	-	-	-	-		
26	Altre attività:		33.994	5.246	56.971	92.090	
27	Merci negoziate fisicamente				-	-	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	-	-	
29	NSFR derivati attivi		-				
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		-				
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		33.994	5.246	56.971	92.090	
32	Elementi fuori bilancio		-	-	-	-	
33	RSF totale al 31/03/2025						506.815
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2025						135,76%